ASSOCIAZIONE FABIO SASSI ONLUS
DIGNITÀ ALLA FINE DELLA VITA

Hospice il nespolo ASSOCIAZIONE FABIO SASSI Onlus

anno 30° - numero 71 - novembre 2019

informa

Periodico dell'Associazione Fabio Sassi Onlus - Autorizz. Tribunale di Lecco N. 3/99 del 29.04.1999 - Direttore respons.: Sergio Perego

Gli eventi per celebrare i nostri 30 anni

Dialogo immaginario di un percorso fino alla sedazione palliativa

L'assistenza spirituale nel "laico" Hospice

www.fabiosassi.it

Sede Legale Associazione: Largo Mandic, 1 - 23807 Merate - Tel. 039.9900871 - *Poste Italiane s.p.a. / Spedizione in abb. postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) - Art. 1, comma 2, DBC Lecco*

ASSOCIAZIONE FABIO SASSI ONLUS
DIGNITÀ ALLA FINE DELLA VITA

Consiglio di Amministrazione
Presidente Albino Garavaglia
Vice presidente Adriana Giovannacci
Consiglieri Manuela Arrigoni, Sergio Bagnato, Lorenza Bonanomi, Piera Fiecchi, Daniele Lorenzet, Giorgio Maternini (Tesoriere), Enrica Patrizia Piolatto
Consiglieri Onorari Antonio Conrater, Giuseppe Traverso, Emilio Zanmarchi
Presidente Onorario Diana Mac William
Collegio dei Revisori
Presidente Maria Ratti
Membri effettivi Fabio Ripamonti, Cinzia Sassi Arlati
Membri supplenti Lorenzo Ratti, Alfredo Sala
Segreteria
c/o Ospedale di Merate
L.go Mandic 1, 23807 Merate
tel. e fax 039.9900871
e-mail: segreteria@fabiosassi.it
www.fabiosassi.it
Orario:
da lunedì a venerdì 9.00 - 13.00
Hospice Il Nespolo
Via San Francesco 18/22, 23881 Airuno
tel. 039.9945.01 fax 039.9271083
e-mail: hospiceilnespolo@fabiosassi.it

Cod. Fiscale: 94005140135
P. IVA: 02953850134
IBAN: IT77K0503451532000000019358

Art. 3 Statuto Associazione

L' Associazione opera nei settori dell'assistenza socio-sanitaria, sociale e della formazione in campo socio-sanitario, per il perseguimento in via esclusiva di finalità di solidarietà sociale. Scopo dell'Associazione è quello di favorire, sostenere e promuovere direttamente o indirettamente, anche attraverso forme di collaborazione con altri Enti o Istituti, pubblici o privati, iniziative ed attività che abbiano per oggetto l'assistenza continuativa agli ammalati di cancro o altre malattie inguaribili in forma avanzata. Obiettivi precipui dell'Associazione sono:
- Contribuire a lenire le sofferenze fisiche, psichiche e spirituali di questi ammalati;
- Permettere loro di vivere una vita dignitosa e senza sofferenze fino all'ultimo istante, possibilmente nel loro ambiente e nella propria famiglia o presso strutture appositamente create e predisposte per tale finalità (Hospice);
- Aiutare le famiglie ad assistere fino all'ultimo i propri cari;
- Propagandare e sviluppare la cultura delle cure palliative con ogni mezzo idoneo.
L'Associazione, non avendo fini di lucro, non potrà compiere attività diverse da quelle istituzionali suddette ad eccezione delle attività direttamente connesse e nel rispetto delle condizioni e dei limiti di cui all' art. 10, 5° comma del D. Lgs. 4.12.1997 n. 460.
L'Associazione attua le proprie finalità statutarie nell'ambito territoriale della Regione Lombardia.

Chi siamo

L'Associazione Fabio Sassi è nata nel 1989 per iniziativa del Dottor Mauro Marinari, responsabile allora dell'équipe di Cure Palliative, e di un gruppo di amici. Lo scopo primario è stato da subito il sostegno all'équipe di medici e infermieri dell'Ospedale di Merate che si occupava di malati terminali, offrendo ai malati e ai loro famigliari un pallium (mantello) che li proteggesse nel difficile viaggio attraverso la malattia e verso il termine della vita.
Perché un sostegno anche alla famiglia? Perché il luogo di cura migliore per un malato terminale è la propria casa, dove è circondato dai suoi cari e da tutto quello che ha scelto di avere intorno a sé nella propria vita quotidiana. Ma i famigliari possono scoraggiarsi. Il malato può sentirsi insicuro. Più sostegno diamo alla famiglia, maggiori sono le nostre possibilità di mantenere un malato a casa sua, attorniato dai suoi cari e dai suoi ricordi.
Come si aiuta il paziente e la sua famiglia? Cercando di dare una risposta a tutti i loro bisogni. Primo compito è cercare di dominare il dolore fisico, poi quello psicologico, spirituale e sociale. Che cosa sono le Cure Palliative? Sono cure che mettono al centro della nostra attenzione il malato, non la malattia. Nostro scopo è dare dignità alla vita e la massima qualità di vita che la malattia permette.
Per poter rispondere ai bisogni dei malati terminali ci vuole un'équipe multidisciplinare - medici, infermieri, psicologo, assistente sociale, assistente spirituale, dietista, fisioterapista, geriatra e volontari - con una copertura 24 ore su 24, 365 giorni all'anno.
Perché un Hospice? L'Hospice è un luogo molto adatto per un malato terminale: è una casa per chi, nella propria, temporaneamente non può essere accudito. È aperta 24 ore su 24 (senza orari per le visite). Il paziente mangia quello di cui ha voglia quando è sveglio invece di essere svegliato per mangiare. Può avere un parente o un amico a dormire in camera se lo desidera. Se può camminare, può andare al bar a bere il caffé o in paese a comperarsi il giornale. Ma ha anche tutte le cure sanitarie di cui ha bisogno. Vive in un'atmosfera di amicizia e di serenità. Negli Hospice il malato è assistito con professionalità e tanto calore umano. Il tutto gratuitamente, senza che alcuna spesa, nemmeno il ticket, sia a carico del paziente o della sua famiglia.

IN QUESTO NUMERO

EDITORIALE
Alla ricerca di un nuovo umanesimo ..... pag. 1

ATTUALITÀ
La Federazione Cure palliative compie vent'anni ..... pag. 21
Comunicati stampa SICP - FCP ..... pag. 22

ASSOCIAZIONE
Dialogo immaginario di un percorso fino alla sedazione palliativa ..... pag. 2
L'assistenza spirituale nel "laico" Hospice ..... pag. 4
Detto fra noi - Quel sottile senso di angoscia ..... pag. 8
Educazione alla solidarietà - Silenzi e Parole ..... pag. 10
Gli eventi per celebrare i nostri 30 anni ..... pag. 13

TESTIMONIANZE ..... pag. 24

LIBRI ..... pag. 29

Hanno collaborato a questo numero: *Silvana Ferrario, Piera Fiecchi, Pim Fresia, Gianantonio Guerrero, Sergio Perego, Patrizia Piolatto*

Veste grafica e impaginazione: *Marina Ravot*
Stampa: *Molgora Print - Olgiate Molgora*

"Una parola gentile può scaldare tre mesi invernali" *(Terri Guillemets)*

OGNI VITA VALE PIŞ DI QUALSIASI CAUSA

Alla ricerca di un nuovo umanesimo

Prendo spunto da un recente articolo apparso su Repubblica a firma dello psicanalista Massimo Recalcati che richiama l'attenzione sulla *"voce delle nuove generazioni che si è alzata a difesa della vita del nostro pianeta. Non solo nella forma umana della vita e del futuro di quelle stesse generazioni, ma per la vita della terra che gli esseri umani abitano".*
L'autore dell'articolo prosegue poi nella disamina delle differenze fra **antropocentrismo**, che "implica una concezione gerarchica della vita, subordinando le varie forme della sua esistenza a quella dell'Uomo" e **umanesimo**, che *"mostra invece la differenza fra la forma umana della vita e le altre sue espressioni rendendo la prima responsabile delle seconde".*
In altri termini mette a confronto l'idea del potere dell'Uomo su tutto, che sarebbe insito nell'antropocentrismo, e che "scarta tutto cio che gli è di impedimento (malattia, povertà, la morte, la fragilità degli alberi, la penuria dell'acqua)" e l'Umanesimo che al contrario proprio partendo dai limiti dell'altro "ci impegna alla sua cura".

Non sono né filosofo, né psicologo e neppure sociologo, concedetemi quindi il beneficio della buona fede per eventuali errori interpretativi, ma leggendo questo articolo non ho potuto fare a meno di pensare a quanto stia attualmente avvenendo nella nostra società sempre più condizionata dalle informazioni che circolano attraverso i "social".

Per farmi intendere estremizzo le mie considerazioni sapendo perfettamente che non è solo bianco o nero ma vi sono una infinità di sfumature e di casi che mi sconfesserebbero.
Gli indirizzi che nella nostra società si stanno contrapponendo sono da una parte la soddisfazione dell'IO o tutt'al più del NOI, quando il NOI è ben definito e circoscritto, e dall'altra ancora quella del NOI comprensiva però di tutti coloro che hanno bisogno del nostro aiuto.
Suppongo che la motivazione che spinge un volontario ad occuparsi delle necessità dell'altro sia la stessa indipendentemente dal fatto che operi in associazioni del NOI circoscritto o in associazioni che non pongono filtri selettivi.
Credo allora che una riflessione sui valori che ci spingono ad impegnarci per le necessità degli altri sia doverosa, è doveroso cioè individuare chi è per me l'altro e perchè voglio occuparmene. Il risultato di questa ricerca del tutto personale scaturisce dal nostro vissuto, dalle nostre esperienze, dall'ambiente in cui siamo capitati a vivere. Vale la pena riscoprirli per poter navigare nel clima che oggigiorno pervade la nostra società sempre più aggressiva ed egoista. Non passa giorno che non siano segnalati casi di femminicidi, di bullismo, di aggressioni, di contrapposizioni violente, di rivendicazioni in difesa del proprio interesse, piccolo o grande che sia, a scapito di altri.
E noi volontari in questo marasma come ci poniamo? Ritengo che siamo in grado di esprimere una visione diversa di questa nostra benedetta società, cioè siamo propositivi di un **nuovo umanesimo** in cui si possa operare semplicemente per aiutare chi è in difficoltà.
Massimo Recalcati conclude il suo articolo con questa frase: *"L'umanesimo ci ricorda che ogni vita vale di più di qualsiasi causa e ci insegna ad avere cura degli altri".*
E questo mi richiama alla nostra associazione. Uno dei principi fondamentali che ispirano le nostre assistenze è *"il rispetto dell'autonomia, dei valori e della cultura del paziente e della sua famiglia"* perchè semplicemente ci occupiamo di persone che hanno bisogno del nostro sostegno, in particolare in un momento di estrema fragilità. Nient'altro.

Albino Garavaglia

Dialogo immaginario di un percorso fino alla sedazione palliativa

*Si definisce **sedazione palliativa** quell'atto medico con cui, per contrastare sintomi pesanti e refrattari ad altro trattamento, si riduce intenzionalmente la vigilanza del malato attraverso mezzi farmacologici somministrati nella misura del necessario. Caratteristiche essenziali della sedazione palliativa sono anche, ove possibile, l'informazione ed il consenso del paziente e la collegialità della decisione, in équipe, di proporla e praticarla.*

*La sedazione palliativa è radicalmente differente dall'**eutanasia** e dal **suicidio medicalmente assistito**, per l'obiettivo che si prefigge (controllare le sofferenze refrattarie, altrimenti non trattabili con i normali mezzi terapeutici), per i mezzi utilizzati (farmaci sedativi ad azione reversibile e modulabile) e per il risultato (perdita dello stato di vigilanza di variabile profondità); l'eutanasia ed il suicidio medicalmente assistito hanno invece l'obiettivo di provocare la morte del malato utilizzando farmaci letali completamente differenti da quelli impiegati nella sedazione palliativa.*

Prima fase - Ricovero: si usa il lei

Medico: Buongiorno! mi presento: sono un medico di questa struttura e sono entrato nella sua stanza per darle il benvenuto. Ho detto sua stanza, perché da oggi questa sarà un pezzetto della sua casa.

Paziente: Buongiorno! Sono appena arrivato con l'ambulanza ed ho ancora negli occhi, nelle orecchie e anche nelle ossa tutti gli stimoli di questo viaggio, che sembrava non finire mai. La ringrazio per il benvenuto, ma non ha idea di quanti tentennamenti ed indecisioni ci siano stati prima di arrivare a questa scelta, prima di arrivare a oggi e a questo viaggio…

Medico: Capisco. Certo. Adesso però che siamo arrivati all'oggi, non pensiamo più a ieri e ad avanti ieri. Vedrà che, dopo pochi giorni di ambientamento, tutto qui le sembrerà più familiare ed accogliente. Ma, mi dica, cosa si aspetta da questo soggiorno?

Paziente: Non saprei rispondere così sui due piedi; forse stare un po' meglio è la prima cosa che mi viene in mente.

Medico: Credo proprio che, da questo punto di vista, lei sia arrivato nel posto giusto: qui infatti non curiamo la malattia ma curiamo il malato. La differenza è fondamentale: non facciamo inutilmente soffrire per inseguire un risultato irrealizzabile, ma curiamo "il soffrire".

Seconda fase - Ambientamento: signor Giovanni

Medico: Buongiorno, signor Giovanni! Allora, dopo quasi una settimana di permanenza, possiamo dire che tutti noi abbiamo avuto l'impressione che si sia ambientato molto bene e ne sono contento.

Giovanni: Sì, ha proprio ragione: mi sono ambientato davvero bene. Le infermiere sono tutte gentilissime e molto professionali, la cucina è ottima (altro che ospedale!) e poi ci sono i volontari e le volontarie, che sono davvero di una compagnia squisita. Sa, le giornate sono lunghe, le ore sembrano non passare mai: per fortuna che ci sono i volontari!

Medico: Allora signor Giovanni, l'ambientamento è andato bene ma fisicamente lei come si sente? Ha qualche fastidio, dolore, sintomo che si può migliorare?

Giovanni: Beh, sì. In realtà il mio dolore al fianco destro è molto diminuito ma non è del tutto passato e verso sera si fa sentire. Poi, sempre verso sera, mi sembra che ogni tanto mi manchi il fiato e allora devo ritornare a letto.

Medico: Ha fatto bene signor Giovanni a raccontarci quello che si sente; è proprio così che possiamo coprire i suoi sintomi. Abbiamo tanti farmaci utili, ma solo parlandoci capiamo quelli che sono più adatti al suo caso. Così adesso aggiorniamo la sua terapia per adattarla meglio al suo dolore ed alla dispnea.

Terza fase - I sintomi migliorano, comincia l'ansia: Giovanni

Medico: Giovanni, le abbiamo modificato la terapia e speriamo che il suo dolore e la dispnea siano risolti o, almeno, migliorati.

Giovanni: Sì, in realtà vanno molto meglio. In questi ultimi giorni non ho più avuto quel dolore ed anche il fiato fa giudizio. Quello che mi succede è che mi sento dentro qualcosa che non riesco bene a descrivere, una specie di ansia, di agitazione; un misto di entrambe. Credo che tutto questo dipenda dal fatto che non riesco a capire esattamente quello che mi succede, quello che mi succederà domani e in futuro…

ASSOCIAZIONE

Medico: Vede, Giovanni, succede che la sua malattia ha il suo percorso e il suo corpo un altro: l'una e l'altro devono studiarsi, affrontarsi e pian piano alla fine allinearsi in modo tale da poter camminare insieme. Adesso, che non sono ancora allineati, il loro disallineamento le provocano ansia e agitazione. Visto che abbiamo risolto il dolore e la dispnea, adesso ci dedicheremo a cercare di risolvere questa sua ansia/agitazione. Il fatto che non siano una malattia del corpo ma una malattia dello "spirito" non vuol dire che sia meno dolorosa, anzi.

Giovanni: Grazie, mi fido di voi.

Quarta fase - Curiamo l'ansia: tu Giovanni

Giovanni: Dottore, ti posso dare del tu? perché adesso, che comincio a parlati di quello che sento dentro di me, mi sembra più normale e più facile parlare direttamente col tu.

Medico: Certo, Giovanni. Sarà senz'altro più facile e più vero darci del tu per parlare di quello che ti senti dentro e di quello che mi sento dentro. Giovanni, devo dirti che hai avuto una buona idea!

Giovanni: Dottore, mi hai detto che vuoi risolvere la mia ansia/agitazione, ma in che modo?

Medico: Sì, Giovanni, ho pensato di darti un farmaco che combatte il tuo sintomo che senti dentro. Si tratta di una medicina che non altera la tua personalità ma ti dovrebbe infondere un senso di tranquillità; sei d'accordo?

Giovanni: Sono d'accordo soprattutto perché non mi modifica l'identità. Vedi, in questi giorni tante persone vengono a trovarmi, vedo anche amici che non vedevo da anni: si sono tutti ricordati di me! Per stare con loro e anche ricordare i bei momenti del passato, ho bisogno di essere me stesso lucido e non uno zombi imbambolato!

Medico: Allora, Giovanni, da domani cominciamo a curare la tua ansia/agitazione. Sono contento che vedi tanti amici e parenti; se non ti stancano troppo, sono proprio di conforto.

Quinta fase - L'ansia diventa distress esistenziale: tu

Giovanni: La nuova terapia ha funzionato, non sento più l'ansia di prima, mi sento molto più tranquillo, forse troppo!

Medico: Come troppo? Spiegati meglio, in modo tale che io capisca meglio e ti possa aiutare, se ho qualche possibilità di farlo.

Giovanni: Sono tranquillo, non ho più l'ansia, non ho più quel dolore che mi impediva di ragionare per cui ho tanto tempo per pensare: tanto pensare. Penso che ho visto e rivisto i miei figli, la compagna della mia vita, gli amici e i parenti; ho fatto con loro un ripasso della mia vita, come di una storia, e allora mi sembra di aver letto con loro il libro fino all'ultima pagina quando leggi "…e vissero tutti felici e contenti". Che senso hanno allora questi giorni che seguono se la storia è finita? È una domanda sciocca e a cui potrei rispondere con una scrollata di spalle, invece… invece ritorna dopo cinque minuti, la caccio via e ritorna, cerco di pensare ad altro e ritorna. Sai, dottore, la giornata è lunga!

Medico: Il "troppo tranquillo" allora per te vuol dire il troppo pensare e, siccome i pensieri sono sempre gli stessi, non riesci a vedere nel tuo futuro nient'altro che il vuoto e l'inutile?

Giovanni: Sì, il mio futuro, ma anche il mio presente, lo vivo come un grande vuoto; non c'è più l'ansia ma il vuoto! A pensarci bene il vuoto è terribile, come un buco nero che risucchia tutto ciò che è vivo! La malattia e il vuoto avanzano, l'energia e la vita arretrano. Il "troppo tranquillo" mi sta ossessionando e non riesco a pensare a nient'altro! Dottore, fai qualcosa, per favore, perché io non ce la faccio più!

Medico: Tu hai fatto tutto quello che andava fatto; tu hai visto e salutato le persone che ami e ti amano; così tu non hai nessun debito con la vita. Adesso proviamo con tutte le terapie adatte a questa situazione, ma se dovessero risultare inefficaci e se tu lo vuoi, io posso farti dormire per tutto il tempo che ti è dato, cosicché dormendo non avvertirai il vuoto che ti ossessiona. È una scelta nostra, libera e lecita, rispettosa allo stesso tempo della vita e della dignità dell'uomo.

Giovanni: Grazie, mi stai offrendo proprio quello che cerco: una scelta libera e lecita, di vita e di dignità. Tutto quello che dovevo fare l'ho fatto, ora desidero proprio vivere l'ultimo tratto serenamente. Grazie!

Sesta fase - La sedazione terminale: linguaggio non verbale

Dopo aver provato tutte le terapie possibili, il distress esistenziale si dimostra refrattario e così inizia la sedazione terminale; niente di esteriormente notevole ma solo un normale addormentarsi progressivo. Il respiro incomincia a farsi meno affannoso, i lineamenti del volto si appianano e Giovanni riprende gradualmente la fisionomia normale, quasi quella di quando era giovane; un sorriso gli compare sulle labbra che contagia tutti quelli che lo attorniano, che cominciano a rilassarsi e ad abbozzare anche loro un timido sorriso. Prima di addormentarsi completamente, Giovanni cerca la mano del dottore, la trova e la stringe con la poca forza rimasta: il suo sorriso sembra aprirsi ulteriormente. Il sonno ora è profondo, tranquillo, senza sussulti, e così sarà per tutte le ore che seguiranno fino a quando il suo cuore cesserà di battere.

Gianfilippo Moschettini

L' assistenza spirituale nel "laico" Hospice

L'Hospice Il Nespolo di Airuno è "laico" ed è una delle realtà più positive in merito a questa definizione. La laicità che lo contraddistingue è il terreno più adatto perché anche la fede cattolica, nella quale si riconosce la maggior parte degli ospiti, delle famiglie, del personale e dei volontari che vi operano, possa esprimere pienamente se stessa. Nel rispetto di tutte le altre appartenenze religiose, o di nessuna appartenenza religiosa, l'assistenza religiosa ha un posto rilevante. Coerentemente con quanto l'espressione "cure palliative" afferma, l'attenzione ai bisogni spirituali del paziente sta assumendo un valore sempre più grande. Perché la spiritualità, che poi si declina in diverse forme religiose, compreso l'ateismo, è caratteristica universale dell'esperienza umana e, come tale, intercetta le domande, le paure, le attese e le speranze dell'uomo in se stesso, che sia credente o meno.
Così il malato, anche terminale, non viene mai "passivizzato", ridotto a oggetto di analisi e valutazioni mediche ma continua a mantenere il suo statuto di soggetto, di persona che esprime bisogni, pone domande, chiede attenzione. Anche quando queste cose non può più esprimerle verbalmente o attivamente.

Mi pare che la richiesta di ogni malato a chi lo assiste possa riformulare la grande domanda posta da Gesù ai suoi amici nell'imminenza della sua passione e morte: *"Restate qui e vegliate con me"* (Mt 26,38). È fondamentale anzitutto un saper "restare" vicino, vegliare con colui che soffre e muore significa molto di più che comprendere che cosa sta succedendo e il "perché" succede ("Qual è il significato della vita" - "Che cos'è l'uomo?" - "C'è un Dio?" - "C'è una vita dopo la morte?" - "Perché tutto questo sta capitando a me" - "Che cosa ho fatto di male?", ecc…), significa soprattutto "esserci", come persone singole e come comunità, assicurare una presenza umana e soprattutto umanizzante.
Rispondere ai bisogni spirituali del malato è dunque compito di persone diverse (la famiglia del malato, i vari professionisti sanitari, i volontari, i cappellani…), a seconda del tipo di domanda ampiamente spirituale o più specificatamente religiosa che si è chiamati a raccogliere.
Quando vengo chiamato per una preghiera, una confessione, un'unzione dei malati, una benedizione a chi è già deceduto, sento che non posso essere il solo protagonista di questi gesti e ritengo fondamentale coinvolgere chi è attorno alla persona sofferente. Con segni molto semplici, comprensibili a tutti e anche condivisibili da parte di chi non si riconosce in una esplicita e convinta adesione religiosa.

Sono sempre più convinto che è nel corso della vita che occorre farsi le domande importanti, cercare un senso o costruirlo, potenziare il proprio presente e prepararsi per affrontare anche probabilissime crisi e inevitabili declini, personali e di coloro che amiamo. Nella fase terminale dell'esistenza la domanda sul "perché" accade questo deve cedere il posto a quella, forse più funzionalistica ma certamente più realista e utile, sul "come" devo vivere questo, per me e per colui o colei che devo accompagnare.
La spiritualità può certamente rispondere alle grandi questioni della vita e della morte ma, a un certo punto, deve diventare una prassi, una "scuola" che mi dice cosa devo fare, quando farlo e il modo migliore in cui farlo. Mi insegna che le domande devono trasformarsi in gesti. Gesti di amore e di sollievo perché anche gli ultimi giorni appartengono a pieno diritto alla vita e alla sua pienezza. E dunque in questi giorni presenze, parole, silenzi, preghiere, le azioni più elementari acquistano un valore infinito, spesso destinato a restare scritto dentro di noi per il resto della nostra vita.

"Restate qui e vegliate con me", aveva detto Gesù.
Ricordo di aver letto, non so bene dove, quanto una donna malata terminale disse al suo medico: *"C'è gente che può leggere le proprie Bibbie e trova il suo aiuto lì. Altri vanno in chiesa e trovano il loro aiuto lì. Dio mi aiuta in modo differente: mi manda delle persone!".*
Mi pare non si debba aggiungere molto altro.

don Venanzio Viganò

"Il risveglio spirituale
è la cosa più essenziale
nella vita dell'uomo e
l'unico scopo dell'esistenza"

(Khalil Gibran)

LA RESTITUZIONE

Naretta approfondisce subito l'idea della necessità di "restituire" quanto si è ricevuto dall'Associazione Fabio Sassi, infatti suo padre è stato assistito dalla domiciliare e lei sente impellente il bisogno di manifestare la sua gratitudine. Frequenta il corso, e viene chiamata da Piera Fiecchi a collaborare alla redazione di Informa: la sua esperienza lavorativa in una casa editrice la rende preziosa in questo campo. Poco dopo inizia il servizio in reception. Lo preferisce all'assistenza ai pazienti perché il dolore per la perdita dei genitori dopo malattie lunghe e dolorose è ancora forte. Le piace molto il contatto con i famigliari dei pazienti che spesso arrivano ansiosi e pieni di interrogativi. Con la sua calma e capacità argomentativa, sa rispondere alle loro domande e tranquillizzarli. Anche il contatto con i pazienti stessi, che spesso stanno volentieri in reception, le piace molto e mi racconta piccoli aneddoti simpatici che dimostrano quanto il loro ricordo sia ancora impresso in lei. Un aspetto davvero rilevante è quello della sua partecipazione agli incontri con la psicologa sia per la discussione sui casi che alla formazione, momento di approfondimento dei temi del fine vita. Questo dimostra come lei, ed altri anche se non in servizio di assistenza, si sentano parte di un gruppo che lavora, ciascuno secondo il proprio ruolo, per lo stesso fine: il buon andamento della cura.
Per lei è sempre stato importante capire il fine vita ed ha seguito lezioni specifiche per approfondire tale tematica. Ma non solo in Fabio Sassi svolge il suo volontariato , infatti è attiva in FARE SALUTE dove recentemente ha partecipato all'organizzazione di un corso di maquillage per le donne malate di cancro. Al GRAPPOLO fa l'autista ed accompagna le persone anziane nei vari ospedali dove devono fare delle visite, dimostrando una grande abnegazione per gli altri. Lei, che non cucina affatto, sempre in ambito di volontariato partecipa all'organizzazione del "pranzo dei pensionati" dell'ARCI sfornando dolci, ragione per cui ha frequentato un corso apposito (ma si limita a questo). Ama leggere ed ha una vera passione per i cani, soprattutto per il suo. Dona il suo tempo con abnegazione e voglia sia di ricevere che di dare. Per noi è davvero una risorsa!

Naretta e Barbara

Una volontaria determinata

"Il ringraziamento più bello per i doni di Dio consiste nel passarli ad altri" (Michael von Faulhaber)

Dall'apparenza di una porcellana cinese, delicata, fragile, Barbara presta servizio in Hospice da 4 anni. Il suo percorso viene da lontano. La mamma era volontaria in CRI e l'esempio di questo servizio l'ha formata fin da piccola. Ha iniziato a fare volontariato in CRI a 22 anni e qui ha ricoperto molti ruoli facendo esperienze che vanno dalla mensa per i poveri ai campi profughi. È in servizio anche in ACMT. Quando i volontari dell'ACMT vengono invitati ad alcune lezioni tenute dall'AFS si incuriosisce e trova il modo, attraverso la nostra associazione, di seguire il fine vita, argomento che da sempre la incuriosisce. Frequenta il corso ed entra in servizio piena di voglia di fare. La sua presenza tra noi è sicuramente una risorsa. Sa sempre come reagire di fronte alle situazioni più disparate e si avvicina ai pazienti in modo naturale e tranquillizzante. Non le mancano certo le parole, sia per scherzare quando è necessario, sia per affrontare confidenze emozionanti. Disponibile alla collaborazione, lavora in sintonia tanto con gli operatori che con i colleghi. Nel suo privato svolge un lavoro impegnativo, sta giornalmente coi genitori e si prende cura della figlia. Ma non è tutto, infatti è impegnata con SOROPTOMIST, l'associazione che si occupa di emancipazione delle donne. Fa parte del Consiglio della sezione di Lecco Entusiasta: anche qui lavora con le colleghe organizzando iniziative atte a rendere le donne più libere e consapevoli. Anche qui è molto vasta l'offerta che spazia da iniziative per le donne in carcere, per le donne scienziate e così via. Dotata di una vivacità quasi contagiosa, è sempre arricchente ed entusiasmante lavorare con lei.

ASSOCIAZIONE

ANCORA QUI?

Come e perché della continuità della motivazione dei volontari in Cure Palliative

Il ruolo dei volontari nel mondo delle cure palliative è ormai noto, di questa risorsa però non si conoscono a fondo motivazioni ed esigenze. Sorge spontaneo dunque porsi domande, cercare risposte, avanzare ipotesi, ma soprattutto identificare le conferme che portano diverse persone ad agire a lungo, con costanza e partecipazione, in una delle realtà più delicate della nostra cultura.

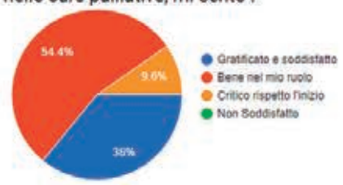
Considerato quindi il valore della figura del volontario all'interno dell'Associazione Fabio Sassi, e con l'intento di accrescerne la presenza in numero e in formazione, si è deciso di approfondire ed analizzare con attenzione, sotto molteplici aspetti, questa decisione del singolo.
Il desiderio di impegnarsi come volontari presso l'Associazione è certamente una scelta personale e soggettiva, tuttavia esistono dinamiche collettive che possono avere un forte impatto nel tempo condizionando l'agire.
Entrare a far parte di un'esperienza assistenziale umanizzata, diventarne parte sinergica, contribuire al benessere dei pazienti, comporta anche l'incontro con forti emozioni e serie difficoltà sulle quali la riflessione è doverosa.
Manifestando dubbi, emozioni, criticità, analizzando dunque alcune dimensioni del vissuto, si hanno interessanti fonti di stimolo al miglioramento ed alla crescita, personale e collettiva.
Il volontario è cosciente che la relazione d'aiuto che instaura con il paziente è una risorsa fondamentale, tuttavia non è l'unica motivazione: vogliamo pertanto sapere su quali aspetti agire affinché ogni volontario possa crescere ed essere preparato per svolgere con competenza e costanza l'impegno assunto.
L'Associazione intende quindi indagare sui vissuti e l'evoluzione delle motivazioni dei propri volontari per rendere la loro esperienza di servizio non solo utile, ma anche ricca, appagante, significativa, ed attraente; sia per chi la riceve, quanto per chi la offre.

Attraverso un questionario sottoposto ai volontari dell'associazione, si sono raccolti i dati che sono stati poi catalogati e confrontati sui seguenti aspetti:
motivazione iniziale, primo impatto, difficoltà incontrate, rapporto col gruppo, relazione con l'équipe, utilità della formazione, secondo impatto - a distanza di sei mesi (per i nuovi volontari), motivazione attuale.
La rappresentazione grafica dei dati raccolti sui temi focalizzati sarà per l' Associazione un feedback chiaro ed importante per capire l'andamento, i punti di forza e quelli da potenziare in questo cammino cominciato trent'anni fa. Queste nuove conoscenze serviranno per formare, supportare, e mantenere motivati i volontari.
Le conclusioni dell'indagine sono esposte sul poster allegato.

ANCORA QUI? COME E PERCHÉ DELLA CONTINUITÀ DELLA MOTIVAZIONE DEI VOLONTARI IN CURE PALLIATIVE

In occasione del suo trentennale, quest'anno, l'associazione Fabio Sassi di Airuno (Lc) ha voluto indagare sulle fonti della motivazione dei suoi volontari. Attraverso un questionario anonimo sottoposto ai membri dell'associazione sono stati raccolti i seguenti dati.

Ad oggi, riguardo la scelta di intraprendere questa esperienza di volontariato nelle cure palliative, mi sento :

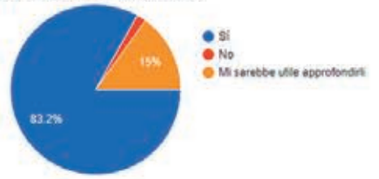


A domanda diretta riguardo il benessere attuale del volontario, oltre il 90% risponde positivamente. Il bene "stare" nel proprio ruolo è confermato anche dalle risposte del quesito successivo, nel quale un buon 42% non è disposto a cambiare posizione all'interno dell'associazione.

Ritengo sia importante continuare a fare volontariato in Associazione:

Riguardo il rapporto del volontario con la propria associazione: accanto al desiderio naturale di fare del bene, con quasi il 40% delle risposte, c'è la condivisione degli scopi: i volontari credono in quello che fanno. Credenza confermata anche dal 75% fiero della qualità del servizio che la propria associazione offre.

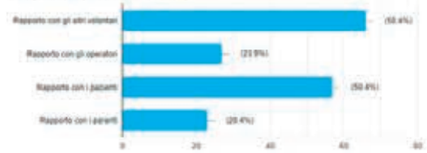
Sono informato su tutti gli aspetti che regolano il mio ruolo di volontario?



La formazione obbligatoria prevista in associazione è percepita positivamente nel complesso. Si registra l'esigenza della presenza facoltativa. Interessante però osservare che l'obbligatorietà della frequenza permetta di registrare l'83% riguardo la conoscenza degli aspetti che regolano il proprio ruolo di volontario.

Mi riconosco nella seguente frase:

Nel mio percorso di volontario ho riscontrato maggiori soddisfazioni nel (1 o 2 risposte ammissibili)



Due dati eloquenti risultano dai grafici a fianco. La cooperazione e la relazione fra volontari ottengono percentuali importanti, dati confermati in quasi tutto il questionario.

Saresti disponibile a svolgere altre funzioni utili all'Associazione?

Se c'è qualcosa che mi rende fiero della mia Associazione questa sicuramente è :

Cosa pensi della formazione continua prevista dall'Associazione?

In conclusione il volontario nelle cure palliative Fabio Sassi è una persona che ha compreso l'importanza dell'unione e della cooperazione dei singoli nel raggiungimento dello scopo. Il valore umano riconosciuto ai nostri ospiti fino all'ultimo istante, è lo stesso riconosciuto anche a tutti i membri dell'associazione. Il rapporto emotivo che migliora la vita del paziente è lo stesso che permette di tenere insieme sempre più persone, sempre più a lungo.

A cura dei volontari dell'associazone Fabio Sassi

ASSOCIAZIONE FABIO SASSI ONLUS
Sede Legale: c/o Servizio Cure Domiciliari ASST -DIFRA - Distretto di MERATE LC
23807 MERATE (LC) - L.go Mandic,1 - Tel. 039.9900871 - **www.fabiosassi.it**
Hospice Il Nespolo – 23881 AIRUNO LC Via S. Francesco, 18/22 – Tel.039.994501
Scuola di Formazione c/o Hospice Il Nespolo – scuola@fabiosassi.it

NUOVO CORSO PER VOLONTARI

Siamo ormai alla fine del 2019, l'anno che ha segnato il trentennale della nostra Associazione, e siamo pronti a una nuova ripartenza per poter continuare a dare un servizio sempre migliore.
Per farlo abbiamo bisogno di nuovi Volontari in tutti i nostri settori: assistenza Domiciliare, assistenza e accoglienza presso l'Hospice Il Nespolo, assistenza per malati di SLA presso Villa Cedri (Merate) e Volontari anche per la parte amministrativa, distribuzione del nostro giornalino, organizzazione eventi, mercatini per farci conoscere, servizi vari di giardinaggio e piccoli lavori all'interno della struttura.
Chi ha voglia di mettere a disposizione del suo tempo in Fabio Sassi troverà sicuramente un "lavoro" per lui e sarà sempre ben accetto.
Per entrare a far parte dell'Associazione i nuovi potenziali Volontari dovranno fare un corso che inizierà indicativamente a fine febbraio-inizio marzo e durerà 8 lezioni.
Alla fine del corso, dopo un colloquio con la nostra Psicologa, i nuovi Volontari (dopo un periodo di tutoraggio che servirà a verificare la bontà della scelta fatta) potranno iniziare a prestare servizio nel settore scelto.

DETTO TRA NOI

Quel sottile senso di angoscia

Questa volta i nostri Grilli Parlanti sono nell'estremo sud della Sardegna, lungo un sentiero appena accennato tra la macchia mediterranea e sovrastante un'impervia scogliera. A un certo punto capita loro di riprendere il discorso sulle "emozioni", tema sviluppato nell'ultimo numero di "Informa".

PIM: Scrivevamo, qualche mese fa: la nostra attività di volontariato in Fabio Sassi suscita in noi, e non di rado, tutta una serie di reazioni sul piano emozionale, ma anche riflessioni su aspetti connaturati all'esistenza umana. La sofferenza, la morte e, a partire da questo, il senso stesso del vivere. Sereni e pacificati di fronte a questi colori, a questo silenzio rotto solo dal vento, dal mare e dalle stridule grida degli uccelli marini, te la senti di approfondire ulteriormente il tema?
GIANANTONIO: Certamente. E partirei rivolgendoti una domanda: hai provato anche tu, in alcuni momenti delle tue assistenze in hospice, quel "sottile senso si angoscia" a cui accennavamo la volta scorsa?
P.: Si, talvolta. Non molto tempo fa, in Hospice, avevo instaurato un rapporto intimo ed amichevole con una signora molto bella, intelligente e colta. Aveva messo il suo passato nelle mie mani con naturalezza. Trascorreva il suo tempo in camera, non aveva mai voluto uscire né avere contatti. La sua scelta era stata di non vedere nessuno, tranne suo figlio. Abbiamo scoperto di avere un caro amico comune, così le ho proposto di chiamarlo perché venisse a trovarla. Ma rifiutò decisamente. Parlavamo della sua morte, non del suo morire, e la freddezza con cui esprimeva quello che provava quasi mi toglieva il respiro. Saperla al buio, nel silenzio, sola e così lucida mi dava una sottile e costante angoscia che mi ha accompagnato per molto tempo.
GA.: E qui ti chiedo ancora: non ti è mai capitato di domandarti da dove venga questo stato emotivo particolare, diverso, mi pare, e più sottile, rispetto alle sensazioni derivanti dalla compassione (nel senso letterale di "patire insieme") che il volontario sente per il sofferente?
P.: Nella precedente occasione dicevamo, testualmente, che "forse, consciamente o inconsciamente, *sentiamo* di stare assistendo al compimento di un comune destino, che prevede inesorabilmente il dolore e la morte. Destino che riguarderà anche noi, ineluttabile ma imprevedibile nel suo accadere, e che per questo diventa portatore di tutta una serie di emozioni, compresa quella forma di sottile angoscia che si manifesta di fronte al mistero". Questa potrebbe essere una delle cause.
Ma credo anche che la risposta a questa domanda sia molto difficile, in quanto ha a che fare con la straordinaria complessità della nostra psiche. E quasi proibitiva per *psicologi dilettanti* quali noi siamo. È come cercare di capire cosa c'è sotto quel mare azzurro che abbiamo davanti osservando solamente le piccole onde che rotolano sulla sua superficie.
GA.: Certamente, ma proviamoci ugualmente (chiedendo perdono, come sempre, agli addetti ai lavori per le inesattezze che potremmo dire).
Così, affrontando la questione un po' alla lontana, mi viene da pensare a quella specie di "lectio magistralis" (lo dico con autoironia!), un po' noiosa a dire il vero, che ti costrinsi ad ascoltare pochi giorni fa e in cui ti parlavo di Emanuele Severino. Qui ti dicevo come il mio amato filosofo parli frequentemente del sentimento di angoscia che l'uomo prova da sempre quando prende consapevolezza di essere nudo e impotente di fronte agli imprevedibili accadimenti della vita che è costretto ad affrontare.
P.: Se ricordo bene mi raccontavi anche che la necessità di lenire questa angoscia potrebbe essere stata una delle cause del sorgere del pensiero mitico, agli albori della civiltà, e di quello più propriamente filosofico/religioso, in epoche successive. Alla radice dei molteplici e differenziati sistemi di credenze, concetti, valori che l'uomo ha costruito nel corso della sua millenaria avventura terrena, ci sarebbe dunque la necessità di raggiungere qualcosa di stabile, assoluto, non soggetto alla precarietà del vivere. In definitiva un antidoto all'angoscia che ci procura la percezione della finitezza della vita umana.
GA.: Mi pare che, semplificando,

all'uomo d'oggi si presentino due possibilità per tentare di lenire quell'angoscia esistenziale di cui stiamo parlando: o l'accettazione della sua condizione di assoluta fragilità, o una fede verso qualcosa di assoluto e salvifico. Che nel mondo di oggi può essere Dio (o in generale una trascendenza coniugata nelle sue varie forme), o la scienza con la sua sempre più potente ricaduta tecnologica che tende a dare all'uomo l'illusione di essere Dio.
P.: Seguendo questo filo logico, mi par di capire che anche le reazioni individuali verso la sofferenza e la morte, forme emblematiche della precarietà umana, debbano risentire di questa scelta.
GA.: Mi pare di sì. E se posso introdurre una nota personale, lasciami dire, per quanto questo possa interessare, che condivido pienamente quanto dice il filosofo greco Anassimandro: *"L'uomo nasce, soffre e muore secondo l'ordine della natura. La morte e la sofferenza appartengono al suo ordine"*. Siamo in fondo "funzionari della specie", cioè la sopravvivenza della specie esige la morte e la sofferenza dei singoli.
In ogni caso entrambe le scelte (accettazione della precarietà umana o fede in una via salvifica, metafisica o scientifica che sia), se accettate con piena consapevolezza, senza dubbi o ripensamenti, possono aiutare a vivere meno crudamente la sofferenza e la morte. Ma sono entrambe strade assai difficili, se percorse con piena consapevolezza...
D'altra parte, volgendo brevemente lo sguardo anche ai nostri pazienti, noi volontari siamo in una posizione privilegiata per tentare di percepire quali forme assume in loro il desiderio di vincere l'angoscia di chi sa di essere prossimo al capolinea della sua vita. Mi sapresti dire qualcosa su questo punto?
P.: Difficile compito. Difficile soprattutto perché credo che in generale la sofferenza fisica e psicologica riempia quasi totalmente l'esistenza dei malati, li chiuda in se stessi. E questo può rendere molto difficile una qualsiasi comunicazione, soprattutto su questo punto. Qualche volta però ciò è avvenuto. Le risposte sono state di diversa natura, anche più differenziate di quanto tu dicevi. E allora è stato bello. Ma di questo potremo forse parlare un'altra volta.

Ora il sentiero che Pim e Gianantonio stanno percorrendo si fa ancora più difficile: si restringe, si biforca e a tratti diventa quasi invisibile, perdendosi nella macchia mediterranea. È arduo seguirlo. Un po' come l'argomento che i Grilli hanno qui avventurosamente affrontato e che difficilmente può trovare conclusioni soddisfacenti. Ma forse ne è valsa la pena.

Pim e Gianantonio

EDUCAZIONE ALLA SOLIDARIETÀ

Silenzi e Parole

Un incontro con gli alunni della scuola media di Robbiate

Durante lo scorso mese di febbraio, alcuni insegnanti della Scuola Media di Robbiate hanno partecipato al corso che la Fabio Sassi (sezione Scuola, Formazione e Ricerca) ha preparato per loro.
Le dottoresse Daniela Rossi e Laura Campanello si sono alternate nei pomeriggi di conoscenza, di riflessione e di approfondimento dedicati alle tematiche della perdita, del lutto, dell'abbandono, della malattia grave e del fine vita, affrontate dal punto di vista filosofico e psicologico, oltre che nella ricerca di applicazioni didattiche.
Nel successivo mese di aprile gli stessi insegnanti hanno voluto realizzare nelle loro classi i laboratori che i volontari della sezione "Educazione alla Solidarietà" hanno preparato per stimolare i ragazzi sul "prendersi cura" e combattere la "cultura dello scarto".
Vi riporto alcune loro considerazioni, dopo aver lavorato con noi.

Un'attività molto gradita è stata quella dell'albero secco che si inserisce in un racconto animato (L'albero e il pappagallo) e in una ricerca di azioni solidali.
Ogni studente si è impegnato a far rinverdire l'albero che, in fin di vita, era stato abbandonato da tutti perché ormai non dava più frutti, né era più in grado di distribuire i suoi doni alle altre creature viventi che, fino a quel momento, avevano invece approfittato della sua presenza vitale. Come? Compiendo gesti di attenzione, di vicinanza, di solidarietà che, scritti sul tronco e sulle foglie di carta applicate ai rami, hanno fatto scorrere la linfa dell'amore e l'albero, non più arido, ma colorato con foglie verdi, è tornato ad essere simbolo di energia vitale inestinguibile. Veramente l'amore è immortale!

ASSOCIAZIONE

Classe 1^ C

Lorenzo - Il laboratorio mi è piaciuto perché i volontari erano molto bravi a spiegare e perché, secondo me, quest'associazione è molto bella e importante. La storia da loro raccontata è stata molto chiara e ben incentrata sul tema principale: dignità alla fine della vita.

Giorgia - È stata davvero bella questa esperienza con i volontari dell' associazione FABIO SASSI. Dietro c'è una storia triste ma l' associazione Fabio Sassi è riuscita a trasformare il dolore in serenità! Mi ha davvero colpito la storia del pappagallo che non ha mai abbandonato il suo albero anche quando era ammalato. Il lavoretto dell' albero è stato molto significativo.
Questa associazione si trova ad Airuno. I volontari hanno lavorato con noi: in classe erano molto gentili.

Arianna - Aiutare è meglio di lasciar perdere; impegnarsi è meglio di non far niente;
la vita è uno spettacolo, basta amarla fino in fondo.

Davide - Fabio Sassi con la sua sofferenza ha aiutato molte persone a soffrire il meno possibile. È una testimonianza che con una sola vita se ne possono salvare molte.
Questo progetto mi è piaciuto e mi ha interessato molto.
I parenti di Fabio hanno fondato una associazione che salva la vita, e non vogliono che i malati soffrano come Fabio.
Sono bravissimi anche i volontari che dedicano il loro tempo libero per fare compagnia a chi non sta bene.

Salvatore - La cosa che mi è piaciuta di più e che mi ha sorpreso è la voglia dei volontari, pur non essendo pagati, di aiutare le persone a cui non resta molto tempo da vivere, e che cercano di farli sentire come a casa loro.

Ilenia - La parte che mi è piaciuta di più del laboratorio Silenzi e Parole è quando i volontari hanno raccontato la storia del pappagallo, esso non lasciò l'albero nemmeno quando stava morendo.
Mi è piaciuta molto quella parte perché ti fa capire che non devi guardare l'esterno, ma l'interno di una persona.

Azib - Del progetto Fabio Sassi mi è piaciuto il fatto che ci hanno spiegato come le persone malate trascorrano il loro tempo, come è fatta la sede dell'associazione e anche quando ci hanno detto che le persone volevano morire con qualcuno vicino o con qualche oggetto. Questo progetto mi ha fatto capire che la vita è importante perciò bisogna stare il più attenti possibile per non sprecarla.

Veronica - Il laboratorio "Silenzi e Parole" dell'associazione Fabio Sassi mi è piaciuto molto; in particolare ho apprezzato il modo in cui hanno raccontato di cosa si occupa questa associazione, cioè di come accompagnano gli ultimi giorni di vita dei malati terminali. Soprattutto mi ha fatto riflettere su come mi sono comportata io quando mia zia stava per morire: mi sono accorta che con la mia famiglia siamo riusciti a rendere felici i suoi ultimi giorni, passando del tempo con lei, proprio come fanno i volontari dell'associazione Fabio sassi. Mi ricordo che tutte le volte che ci vedeva era una festa. Ora, dopo quello che ci hanno spiegato, so che se dovesse succedere qualcosa ad un altro familiare, sarò ancora più pronta a farlo sorridere.

Matilde - Questo laboratorio mi è piaciuto moltissimo perché mi ha fatto capire tante cose belle. Mi ha fatto molto riflettere la storia del pappagallo che, nonostante l'albero del nespolo sia appassito, non lo ha mai abbandonato. Questo mi ha fatto capire che, anche se Fabio Sassi non c'è più, hanno fatto in suo nome una cosa speciale e molto bella per le persone anziane o malate: ora per queste persone c'è una grande ospitalità e sicurezza.
Secondo me è stato utilissimo e anche molto divertente perché le persone che sono venute a fare il laboratorio sono molto simpatiche e sono riuscite a rendere divertente un argomento toccante. In più ci hanno regalato un cartellone con disegnato un albero che abbiamo decorato ed è bellissimo: abbiamo fatto un ottimo lavoro.

Eva - Silenzi e Parole - Il laboratorio mi è piaciuto molto perché l'Associazione Fabio Sassi offre un'opportunità per essere vicino ai propri familiari e fa passare del tempo con le persone a cui vuoi bene. Offre anche l'opportunità di avere una nuova vita in cui tutti ti stanno accanto e che ti fanno passare gli ultimi momenti della tua vita indimenticabili, facendo dimenticare i ricordi brutti e tristi. L'associazione permette anche di capire che tutti non ti lasceranno mai, come il pappagallo che non lascia il suo albero, infatti quando non ci sarai più, nei loro cuori ci sarai per sempre.

Francesco - Mi è piaciuta l'esperienza fatta con l'Associazione Fabio Sassi perché secondo me è

(segue)

(continua)

giusto che delle persone malate abbiano qualcuno vicino nei momenti difficili e che le persone che fanno parte dell' associazione dedichino una parte della propria vita con generosità.

Beatrice - Il laboratorio mi è piaciuto molto perché mi ha insegnato molte cose.
Innanzitutto ho capito che se qualcuno ti sta vicino, ti dimostra il suo amore, qualsiasi cosa si supera meglio, anche la morte.
È stata molto bella la storia del pappagallo Philip che quando l'albero del nespolo si è ammalato gli è stato vicino e gli ha dimostrato il suo affetto.
Quindi ho capito che se qualcuno ha bisogno bisogna aiutarlo.

Gabriele - A me il laboratorio di Silenzi e Parole è piaciuto tanto perché la storia di Fabio Sassi mi ha interessato parecchio, poi l'hospice di Fabio Sassi dà un'opportunità di vita in più per le persone anziane e malate e permette loro di trascorrere gli ultimi giorni di vita con le persone che amano.

Gaia - Nel laboratorio dell'associazione di Fabio Sassi il momento che maggiormente mi ha fatto riflettere è quando la volontaria ha spiegato la storia di Fabio che, ormai quasi giunto alla sua morte, voleva vivere questo ultimo momento della vita serenamente con i suoi famigliari e le persone che gli volevano bene e che l'avrebbero ricordato per tutta la loro vita. Da questo desiderio altre persone hanno voluto mettersi insieme per formare l'associazione FABIO SASSI che ha l'obiettivo di dare DIGNITÀ ALLA FINE DELLA VITA.

Classe 3^ G

L'incontro con i volontari dell'Associazione Fabio Sassi ci ha permesso di riflettere sul tema della sofferenza.
L'essere umano soffre per vari motivi, non solo per la malattia e di conseguenza la morte: una separazione, un sentimento non corrisposto, una delusione, un mancato riconoscimento degli sforzi fatti, la solitudine, i rancori che divorano l'anima, la perdita della forza di vivere…
Ecco alcune frasi maturate da noi.

"Una persona che diffonde calma, tranquillità e fiducia è mia mamma, che anche nei momenti più difficili come la morte di una persona a me cara, nonostante soffra anche lei, cerca di calmarmi".

"Mi è capitato di diffondere fiducia: per esempio un mio amico ha litigato con la sua ragazza e si è fidato di me perché gli avevo promesso che l'avrei fatta ragionare".

"Mi sento protetta quando so che le persone con cui sono, mi vogliono bene e tengono a me".

"Di solito cerco di sostenere e aiutare le mie amiche, magari se hanno problemi a casa e litigano spesso con i genitori. Si sentono meglio, dopo, e questo fa sentire bene anche me. Mi piace aiutare le persone".

"Molte volte in casa mi piace aiutare facendo delle piccole sedute psicologiche ai miei familiari, sconfiggendo o almeno provando a sconfiggere i loro problemi e difficoltà".

"Mi sono resa conto di essere stata egoista quando è morto mio zio: continuavo a piangere e non pensavo a mio papà, ai miei cugini e a mia zia. Mi sono sentita peggio di come già stavo e così ho iniziato a preoccuparmi per gli altri".

"Mi piacerebbe proteggere le persone dai bulli".

"Le donne di questa classe diffondono calma, tranquillità e fiducia quando c'è una discussione tra noi *(scritto da un maschio)*".

"Ho saputo essere di sostegno alle elementari, quando un mio compagno finì all'ospedale per molto tempo e ogni giorno andavo a trovarlo".

"Conosco tante persone gentili che aiutano le persone in difficoltà e comprendono le persone che non stanno bene d'animo".

"Mi sento protetto quando un mio amico mi sostiene e mi difende, standomi vicino sempre".

"Ho protetto e proteggo, ma soprattutto proteggerò per sempre le mie amiche più care *(scritto da un maschio)*".

"Una volta mia sorella si sentiva molto male e stava piangendo disperatamente; ho deciso di andare da lei per confortarla e per darle sostegno. Sono riuscita a calmarla e mi sono sentita molto bene dopo averla aiutata".

"Un giorno dei miei compagni prendevano in giro una mia amica e io non ho fatto nulla. Ora, quando ci penso, ho una sensazione di pentimento: se potessi tornare indietro reagirei".

30 anni celebrati con tanti eventi

Ricordati importanti compleanni con I Bagai di Binari

In un clima molto allegro e vivace I Bagai di Binari hanno voluto celebrare un sodalizio importante con la nostra Associazione che da parecchi anni sostengono con donazioni: hanno voluto ricordare i 10 anni di fondazione assieme a noi che quest'anno festeggiamo i 30 anni di vita con una simpatica cena al ristorante Tricudai di Lomagna lo scorso ***16 febbraio***.
I due presidenti, Nadia Cogliati per I Bagai di Binari e Albino Garavaglia per l'Associazione Fabio Sassi, hanno espresso reciproci sensi di amicizia e solidarietà.

Più di 1000 fra i colori delle azalee

Più di 1000 i partecipanti, e fra questi Giovanni Argentini, campione del mondo di tennis over 80, testimonial della manifestazione alla quarta edizione di "Fabio Sassi in cammino" che si è svolta **domenica 28 aprile** con partenza da Imbersago.

Una camminata dedicata alle bellezze naturali della Brianza e ai colori e ai profumi dei fiori; in particolare quelli delle azalee in quanto il percorso attraversava il vivaio dell' Azienda agricola Giuseppe e Paola Passoni di Merate, che ringraziamo per la concessione.
Il nostro GRAZIE va quindi ai partecipanti e a tutte le associazioni e commercianti che ci hanno aiutato (Voglia di frutta di Osnago, Vinicola Ghezzi Marzio di Merate e Vnicola Pirovano di Arlate, Maggioni Franco, Associazione nazionale alpini di Merate, Associazione I bagai di binari, all'A.C. Pagnano, Asd atletica e pallavolo Merate), alla Pro Loco di Imbersago, all'Amministrazione Comunale di Imbersago per il patrocinio e la concessione dell'area polifunzionale, al Comune di Merate per il patrocinio. *(Foto: da Merateonline)*

APERICENA BENEFICA

Sabato 4 maggio Fabio Sassi onlus e I Bagai di binari hanno organizzato un'apericena benefica nella suggestiva cornice del Castello di Cernusco; con un ricco menù e intrattenimento musicale con *My Music Eventi*.
Sono poi intervenuti i presidenti delle due associazioni Albino Garavaglia e Nadia Cogliati, che hanno ringraziato i presenti, e in particolare Marina Gerosa del Castello, Rocca Ricevimenti, gli Alpini di Cernusco, My Music eventi, il Bar Biella, le forze dell'Ordine presenti, Dentro&Fuori media partner, la Croce Rossa Italiana comitato di Merate, Rotary Club Merate, Soroptmist e Inner Wheel e i Comuni di Cernusco, Lomagna e Osnago per il patrocinio.

30 anni celebrati con tanti eventi

Una grande festa sulle rive dell'Adda

Imbersago, 24 maggio
Immaginatevi una delle tante feste di compleanno che avete vissuto in famiglia. Il clima è sereno, molti i ricordi e le chiacchiere. Ecco, l'anniversario di fondazione per la Fabio Sassi, onlus di volontari che, all'Hospice, in Villa dei Cedri con i malati di SLA e con l'assistenza domiciliare cura i malati gravi (nonché aiutando le famiglie nei momenti più difficili della vita) è stato soprattutto questo. L'associazione meratese ha infatti ricordato i suoi primi trent'anni di vita al Lido di Imbersago, dove ai presidenti e ai volontari storici sono stati consegnati riconoscimenti di gratitudine. Un libro ne ripercorre la storia. Ma se l'incontro che Albino Garavaglia e Piera Fiecchi, presidente e responsabile comunicazione, avevano organizzato sulle rive dell'Adda leonardesca è stata soprattutto una grande festa di famiglia, provate solo a immaginare quei 120 partecipanti (gli iscritti attuali sono 226) al Nespolo, l'hospice di Airuno, seduti accanto ad un letto di chi sta molto male, mentre parlano ai familiari di chi lo sta assistendo, e capirete perchè Domenico Basile, fino a quattro anni fa presidente, ha usato parole come "grande miracolo". *"In Italia, si sa* - ha detto - *prima di essere accolto in qualche sodalizio, ti chiedono da che parte stai, come la pensi. Alla Fabio Sassi non è mai accaduto. Sei qui per la tua sensibilità nei confronti di chi soffre. In questi diciassette anni di vita, l'Hospice ha accolto quasi 4000 persone. Quanto a me, dopo aver lasciato la presidenza, riempire il vuoto rimasto non è stato facile"*.
Aprendo l'incontro Garavaglia ha ripercorso il lungo cammino dell'associazione (le date più significative le trovate qui avanti). Dall'11 maggio 1989, quando di fronte al notaio Carlisi, Mauro Marinari, poi primario di rianimazione all'ospedale Mandic nonché fondatore delle cure palliative e dell'assistenza domiciliare sul territorio (l'ospedale meratese è stato a lungo punto di riferimento per l'Italia intera), aveva fondato l'associazione. Presidente Alessandra Passoni, moglie di Fabio Sassi, morto giovanissimo di tumore. Dal 1990 ad assumere la presidenza era stata Daina Mc William. Era stata lei, con Marinari, a realizzare l'Hospice. A sostenerla Augusta Gritti, architetto, Filippo Panzeri, ingegnere (ex sindaco di Imbersago), Gabriele Cogliati di Elemaster, Carla Magni (ora responsabile Breast-Unit a Lecco-Merate) suo fratello Emilio, la BCC Alta Brianza di Alzate Brianza (nel direttivo c'era il notaio Franco Panzeri). Daina, come la conoscono tutti, ha voluto ringraziare anche Gianlorenzo Scaccabarozzi, primario delle cure palliative e dell'assistenza domiciliare integrata per l'intero lecchese, Francesco e Tiziana Sala (figli di Aldo Sala, patron dell' impresa che ha costruito l'hospice e ci ha sempre sostenuto, come Augusta e Filippo, nei contenziosi col Comune o altre istituzioni), Sabina Zotti, Giornale di Merate, e Sergio Perego, Il Giorno e Merateonline, nonché direttore di *Fabio Sassi Informa* periodico della Fabio Sassi. Premiati Adriana Giovannacci, Carla Magni, Cinzia Sassi, Dagmar Kopp, Daina Mac William, Gabriella Fresia come volontari storici. Tra i fondatori Emilio Zanmarchi, Mauro Marinari. Domenico Basile, Alessandra Passoni. Autori del libro, Carlo Fornasiero, Silvana Ferrario, Gabriella Fresia, Naretta Corradini. A tagliare la grande torta col logo della Fabio Sassi, sono stati infine i quattro presidenti. "Qui abbiamo lasciato il cuore" aveva detto Basile. È così, ne siamo certi, per tutti i volontari e molti familiari di chi ha vissuto al Nespolo gli ultimi giorni di vita. A testimoniarlo sono anche i messaggi lasciati sul grande quaderno all'ingresso del Nespolo. Qualche lacrima è da mettere in conto.

Sergio Perego

Per i 30 anni, un'emozionante serata dedicata ai volontari

Uno dei momenti più salienti, in questo trentesimo anno di vita dell'Associazione Fabio Sassi, è stato vissuto lo scorso 24 maggio presso il ristorante il Lido di Imbersago. In quell'occasione si sono riuniti buona parte dei volontari che dal 1989 in avanti hanno condiviso le finalità dell'associazione.
Della nascita e dello sviluppo del sodalizio ne hanno parlato ampiamente il dottor Mauro Marinari, uno dei fondatori *("Avevamo idee vaghe, ma esigenze precise: sostenere anche economicamente il Servizio Terapie del dolore e Cure palliative")*, l'attuale presidente Albino Garavaglia che ha voluto ringraziare i 475 volontari che hanno dedicato il loro tempo in ruoli e mansioni diverse. A queste si è unita la voce di Alessandra Passoni, moglie di Fabio Sassi, fondatrice e prima presidente dell'associazione, che ha elogiato il percorso fin qui compiuto, quella di Daina Mac William, sotto la cui presidenza, durata 14 anni, è stato realizzato l'Hospice Il Nespolo di Airuno. *"Non senza difficoltà, ha ricordato, ma superate grazie all'aiuto di tanti e fra questi, Cinzia Sassi, sorella di Fabio, Emilio Zanmarchi, Augusta Gritti e Filippo Panzeri, Gianlorenzo Scaccabarozzi, Francesco e Tiziana Sala, ed il loro papà Aldo, di Sala costruzioni, Carla ed Emilio Magni, Gabriele Cogliati e la stampa locale".*

"La cosa più bella e importante – ha infine dichiarato Domenico Basile, ex presidente – è stata l'essere riusciti a lavorare tutti insieme per realizzare uno scopo importante pur avendo esperienze, formazioni e sensibilità profondamente diversi".
Al termine della serata Albino e Piera Garavaglia hanno consegnato un riconoscimento particolare a quei volontari che sono in servizio dall'anno della fondazione: Adriana Giovannacci, Dagmar Kopp, Diana Mc William, Carla Magni, Cinzia Sassi, Gabriella Fresia, Mauro Marinari, Emilio Zanmarchi, Domenico Basile.
A tutti i presenti è stato poi fatto omaggio del libro dei 30 anni "L'idea, il progetto, la realtà" curato da Silvana Ferrario, Carlo Fornasiero, Pim Fresia e Naretta Corradini.

Carissimi tutti
Serata ricca di emozioni ieri e sento l'urgenza di ringraziare tutti; Grazie a chi ha avuto l'idea di organizzare un tale evento; Grazie a chi ha curato la stesura del libro che racconta la nostra storia; Grazie a tutti coloro che continuano a impegnare con passione il loro tempo nell'Associazione; Grazie a chi, trenta anni fa ha avuto il coraggio di realizzare un sogno; Grazie per un motivo personale: trenta anni fa é stata costituita nello studio di mio marito l'Associazione, che, grazie alla nostra vecchia amicizia con Mauro Marinari, conoscevamo fin dalla "sua gestazione"; ne ha seguito professionalmente la crescita fino agli ultimi giorni di vita, poiché in quei giorni di dieci anni fa si doveva fare una modifica statutaria e quindi ieri sera c'era anche lui con noi, che da lassù guardava con un sorriso ciò che era cresciuto da quel seme piantato ufficialmente nel suo studio.
Grazie di averlo ricordato.
Grazie e complimenti a tutti, sono orgogliosa di essere una infinitesima parte, anche se minimamente utile, di questa realtà.
Con affetto

Mariuccia

30 anni celebrati con tanti eventi

"La solidarietà continua a sfilare in passerella"

E infatti anche quest'anno si è svolta la splendida serata dedicata alla moda che ha visto presentare lo scorso **31 maggio** l'anticipazione della moda estate 2019 presso la piscina Stendhal del Fitness Village di Oggiono.
Un evento ben riuscito grazie all'impegno di tutti, dalle indossatrici, al presentatore, al dj al tecnico delle luci… ma soprattutto alle infaticabili organizzatrici Cristina Ersilio, Clotilde Turati, Giuliana Cazzaniga e Gaia Felotti.

Convegno "Associazioni e attività economiche"

In occasione del Trentesimo anniversario della sua fondazione, l'Associazione Fabio Sassi ha promosso lo scorso primo giugno un convegno presso l'auditorium di Merate su "Associazioni e attività economiche: quando la raccolta fondi diventa valore per la comunità". Sono intervenuti il prof. Giorgio Fiorentini, docente Management impresa sociale Uni Bocconi, Milano, che ha illustrato il "Rapporto azienda e associazioni – welfare aziendale e welfare comunitario" e Anna Riva, project manager di "Valoriamo", un progetto nato in Provincia di Lecco e finanziato dal quarto bando di "Welfare in azione" della Fondazione Cariplo, che ha spiegato il meccanismo innovativo di raccolta fondi: il marketing sociale.
Moderatore Angelo Baiguini, giornalista; intermezzo musicale del Coro Suono Antico e delle Voci bianche di Merate, diretti dal maestro Damiano Rota, e accompagnati al pianoforte da Fabio Locatelli.
Al termine sono state ringraziate le aziende e i commercianti del territorio che sostengono l'associazione.
"Quello di sabato **1 giugno** è stato un momento molto importante per noi - ha dichiarato il presidente Albino Garavaglia -, perché ci ha dato la possibilità di festeggiare il traguardo dei 30 anni e di esprimere la nostra riconoscenza a tutti i soggetti che ci hanno permesso di raggiungerlo. Speriamo che il convegno possa essere stato un'occasione di approfondimento interessante per le associazioni e per le attività economiche del territorio".

Alcuni dei sostenitori ai quali è stato consegnata la pergamena di ringraziamento (foto de Il Giornale di Merate)

Da sx: Patrizia Piolatto, Giorgio Fiorentini,Anna Riva, Albino Garavaglia, Angelo Baiguini (foto de Il Giornale di Merate)

Doppio appuntamento con la **PESCA ALLA TROTA** *organizzata dalla FIPSAS, Federazione Italiana Pesca Sportiva e Attività Subacquee, di Lecco che hanno coinvolto numerosi bambini.*
*Il primo si è svolto a Calolzio l'**8 giugno** e il secondo il **21 e 22 settembre** ad Imbersago.*
Oltre a invitare i bambini ad avvicinarsi a questo sport, lo scopo della manifestazione è quello di sostenere l'Associazione Fabio Sassi e l'Hospice il Nespolo (nella foto la consegna alla volontaria Patrizia Piolatto da parte del sindaco di Imbersago Fabio Vergani con il presidente FIPSAS Stefano Simonetti e il segretario Gianpietro Butta). Grazie a tutti.

Il Brigadiere Capo Tino Triolo

Grazie ai Carabinieri di Merate, Guardia di Finanza di Cernusco L. e Polizia di Stato, Commissariato di Monza, che, lo scorso **15 giugno**, per l'ottava volta, sono scesi in campo per il
TORNEO TRIANGOLARE DI CALCIO am. Tino Triolo, Brig. Ca. Arma Carabinieri, presso il Centro sportivo di Robbiate.
Un'iniziativa il cui ricavato è stato devoluto all'Associazione Fabio Sassi - Hospice il Nespolo di Airuno.

Auto sportive, d'epoca e da competizione al centro dell'attenzione per tutti gli appassionati, più emozioni e solidarietà sono gli ingredienti di MISSAGLIA IN RALLY che si è svolto domenica **7 luglio**.
L'evento è stato organizzato dall'Associazione di commissari di percorso Triplozero con la collaborazione della scuderia Abs sport di Oggiono e il ricavato è stato devoluto alle associazioni 2000 per te di Missaglia e Fabio Sassi-Hospice il Nespolo di Airuno. GRAZIE

*Gli **ALPINI DI PERLEDO** hanno voluto festeggiare al Sacrario di Agueglio il **25 agosto** scorso gli 85 anni di fondazione del Gruppo, invitando il Presidente della Fabio Sassi alla festa del Sacrario. È stata l'occasione per donare il loro contributo all'Associazione per l'Hospice Il Nespolo, dopo l'alzabandiera e la Messa al campo.*

30 anni celebrati con tanti eventi

70 anni di risate!

Settanta gli anni della compagnia "I legnanesi", trenta quelli dell'associazione Fabio Sassi alla quale è stato devoluto l'incasso della bellissima serata che si è svolta Domenica **8 settembre** presso il teatro di Olginate con lo spettacolo dal titolo, appunto, *"70 anni di risate".*
Promosso da Confcommerco della zona Val San Martino di Lecco allo scopo di raccogliere fondi per l'Hospice il Nespolo, questo appuntamento con il teatro e la comicità è ormai una piacevole consuetudine alla quale partecipano centinaia di persone.
Un grazie particolare alla presidente di Confcommercio Cristina Valsecchi che qui vediamo nella foto insieme a Luca Ronchetti e Albino Garavaglia al momento della consegna del contributo.

CENA FRA AMICI

Un grazie particolare a tutti i partecipanti alla nostra annuale "Cena fra amici" che quest'anno ha avuto come piatto forte il sapore della tradizionale cucina spagnola.

Nel menu, infatti, paella di carne e pesce, accompagnata dall'immancabile sangria.
Un grazie anche alla famiglia Tripicchio e a tutto lo staff del Ristorante Natalino di Robbiate, dove eravamo ospiti giovedì **19 settembre,** *che hanno dato il massimo della disponibilità per la riuscita della serata.*

CONCERTO FISORCHESTRA

È stato un pomeriggio davvero piacevole quello di domenica **20 ottobre** presso la villa Semenza di S. Maria Hoe' durante il quale la Fisorchestra Adda ha proposto numerosi brani di musica d'autore, in particolare degli anni Trenta e Quaranta. Un folto pubblico ha assistito al concerto partecipando con il battito a ritmo delle mani e, a volte, anche unendosi in coro. Un Grazie quindi ad Anna Semenza, che ha generosamente messo a disposizione la splendida villa, a Paola Panzeri, dell'Unione Comuni Lombarda della Valletta e all'Associazione culturale Eugenio Nobili che hanno promosso il concerto. Grazie ai maestri Antonello Brivio e Marco Faralli e al tenore Sergio Rocchi, alla splendida coppia di ballerini, il maestro Mario Zuccarello della scuola Passione Tango di Peschiera Borromeo e Rita Narcottini, nonché a tutti i componenti della Fisorchestra Adda e ai numerosi volontari che hanno contribuito per la perfetta organizzazione.

Un concerto di musica e parole, dove la musica, incentrata sulla danza, era interpretata dall' ***Orchestra Agnesi di Merate*** e le parole erano le ricche presentazioni del direttore Marcello Corti che ha voluto così facilitare la fruizione musicale ad ogni tipo di pubblico. Una bella serata, quella di sabato **26 ottobre** presso la Basilica Romana Minore di Missaglia, per la quale vanno i nostri ringraziamenti a tutti i giovani componenti dell'orchestra Agnesi di Merate e al loro direttore, nonché ai maestri preparatori Antonietta La Donna, Marcella Schiavelli, Gloria Uggeri.
Un grazie speciale anche al nostro ospite, Don Bruno Perego, prevosto di Missaglia, che ha generosamente messo a disposizione la Basilica.

ASSOCIAZIONE FABIO SASSI ONLUS
Sede Legale: c/o Servizio Cure Domiciliari ASST -OIFRA - Distretto di MERATE LC
23807 MERATE (LC) - L.go Mandic,1 - Tel. 039.9900871 - **www.fabiosassi.it**
Hospice Il Nespolo – 23881 AIRUNO LC Via S. Francesco, 18/22 – Tel.039.994501
Scuola di Formazione c/o Hospice Il Nespolo – scuola@fabiosassi.it

RSA VILLA DEI CEDRI
23807 MERATE LC Via Monte Grappa, 59 - Tel.039.59101

I volontari dell'associazione Fabio Sassi onlus impegnati presso il reparto SLA della RSA Villa dei Cedri

UNA MAGLIETTA PER VIVERE SENZA LIMITE ALCUNO

per infrangere la barriera dei limiti della "struttura protetta" e allargare gli orizzonti per provare di nuovo

" e m o z i o n i "

L'inaspettato dono della maglietta ai "compagni di viaggio", da parte di un ospite affetto da SLA, ha creato condivisione, complicità e stimolo atti a ritrovare dentro ciascuno, intime e illimitate risorse di creatività destinate ad un miglior adattamento vitale e relazionale.

Pensieri, immagini e parole: una maglietta per vivere Senza Limite Alcuno

La capacità di adattamento forse è la più importante delle caratteristiche degli esseri umani ed è ciò che ha consentito il progresso nato spesso da difficoltà o da problemi di difficile soluzione. *"Che tu creda di farcela o di non farcela, comunque hai ragione"* diceva Henry Ford.
In questa premessa si trova il significato del progetto di regalare ad ogni paziente del reparto SLA di Villa dei Cedri, una maglietta con un'immagine personalizzata, il proprio nome e l'acronimo SLA tradotto come Senza Limite Alcuno.
I malati sono abituati a percepire dei sintomi di malessere, andare dal dottore al quale descrivere i propri sintomi, ricevere la diagnosi, prendere la ricetta e recarsi in farmacia per comprare la medicina e aspettare che faccia effetto.
Purtroppo, questo schema non funziona quando si incontra la singolarità di una malattia che non ha ancora una cura, come la SLA.
In queste situazioni non è possibile delegare ad alcuno, ma il paziente ridiventa attore principale della sua storia nella malattia.
Poiché ciascuno di noi ha la possibilità con la propria immensa capacità creativa di cambiare la descrizione di ciò che ci accade, SLA diventa Senza Limite Alcuno perché le parole hanno il loro peso e determinano il nostro destino o in via subordinata un miglioramento della qualità di vita del malato stesso, scopo primario delle cure palliative.
Senza Limite Alcuno è dunque l'esito di un'esperienza nata e sviluppata dall'iniziativa di un ospite del reparto SLA di Villa Cedri, supportato dai volontari, che ha voluto sorprendere i suoi "compagni di viaggio" con il dono di questa maglietta personalizzata a seconda della personalità di ciascuno. Questo gesto ha rafforzato la complicità tra gli ospiti del reparto, innescando inoltre una piacevole gara di restituzione, che ha stimolato a ritrovare dentro di sé intime e illimitate risorse di creatività destinate ad un miglior adattamento vitale e relazionale.

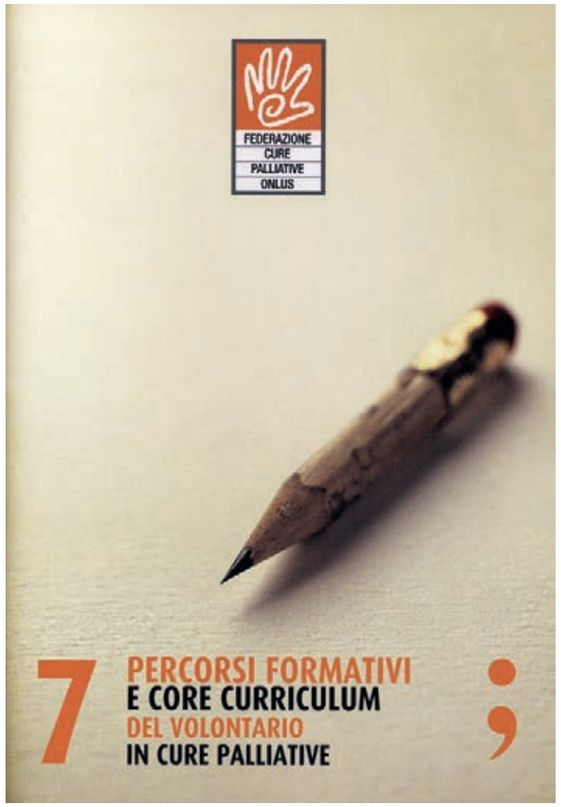
"Fai attenzione ai tuoi pensieri, perché diventano parole.
Fai attenzione alle tue parole, perché diventano le tue azioni.
Fai attenzione alle tue azioni, perché diventano abitudini.
Fai attenzione alle tue abitudini, perché diventano il tuo carattere.
Fai attenzione al tuo carattere, perché diventa il tuo destino".

Tratto da testo di Liberato D'Elia

ASSOCIAZIONE FABIO SASSI ONLUS
DIGNITÀ ALLA FINE DELLA VITA
1989 - 2019

La Federazione Cure Palliative compie vent'anni

"C'è ancora un pezzo di Vita da scrivere"



Nata il 6 aprile del 1999 la FCP (Federazione Italiana Cure Palliative) è un'associazione no-profit che agisce sul territorio nazionale per far conoscere e introdurre le cure palliative. Attualmente le Associazioni che vi aderiscono sono 93 distribuite nelle varie città italiane, con oltre 6000 volontari. Presieduta oggi da Stefania Bastianello, la Federazione si propone fin dalla sua nascita una serie di obiettivi da raggiungere, primo fra tutti quello di riunire le Organizzazioni no-profit che operano nel settore e favorire lo scambio reciproco di informazioni ed esperienze e nello stesso tempo costituire un Osservatorio Permanente Nazionale.
La collana "Punto e Virgola" è lo strumento di formazione e promozione culturale per gli operatori sociosanitari e le associazioni di volontariato. L'utilizzo dei social (sito web, facebook e twitter) sono i nuovi mezzi con cui l'associazione si fa conoscere, per arrivare anche ai giovani e sensibilizzarli sulla necessità di allargare le cure palliative per evitare a molti malati inutili sofferenze.
Dal 2001 l'Associazione organizza la giornata di San Martino con raccolta di firme per il sostegno e lo sviluppo delle cure palliative, ancora poco presenti in alcune strutture ospedaliere.
L'idea originale per festeggiare il suo ventesimo compleanno è stata quella di realizzare una grande coperta, chiedendo ai volontari delle varie associazioni aderenti alla FCP di realizzare ai ferri alcuni quadrati colorati che verranno cuciti ed esposti in novembre a Rimini al Convegno della Società Italiana di Cure Palliative.
In molti si sono dati da fare e anche noi della Fabio Sassi abbiamo partecipato con i nostri lavori, dove non è mancato il colore azzurro che ci contraddistingue.
In questo modo la FCP ha sottolineato quanto il lavoro di squadra possa realmente contribuire alla realizzazione degli obiettivi. Grandi o piccoli che siano.

ATTUALITÀ

COMUNICATO STAMPA SICP-FCP

SENTENZA DELLA CORTE COSTITUZIONALE SU AIUTO AL SUICIDIO

Milano, 4 ottobre 2019

Il 25 settembre 2019, la Corte Costituzionale si è pronunciata in merito all'Art. 580 del Codice penale, nella parte riguardante la punibilità dell'aiuto al suicidio assistito.

È fondamentale evidenziare che con questa sentenza **non** viene riconosciuto il diritto al suicidio medicalmente assistito, ma che viene individuata un'area di non punibilità per chi invece decide di accogliere la richiesta di solidarietà da parte di una persona che soffre, ma tuttavia è in grado di autodeterminarsi (autodeterminazione intesa come espressione della libertà positiva dell'uomo).

La Corte ha infatti determinato che non è punibile "chi agevola l'esecuzione del proposito di suicidio, autonomamente e liberamente formatosi, di un paziente tenuto in vita da trattamenti di sostegno vitale e affetto da una patologia irreversibile, fonte di sofferenze fisiche e psicologiche che egli reputa intollerabili ma pienamente capace di prendere decisioni libere e consapevoli".

Le parole chiave di questa frase sono: autonomia decisionale, trattamenti di sostegno vitale, sofferenza intollerabile, e capacità di esprimere una scelta libera e consapevole.

La Corte prosegue subordinando (*ovvero mettendo su un piano di stretta dipendenza*) "la non punibilità al rispetto delle modalità previste dalla normativa sul consenso informato, sulle Cure Palliative e sulla sedazione profonda continua - articoli 1 e 2 della legge 219/2017-"; questo contestualizza e rafforza:

- il Consenso Informato, Art. 1 L.219/2017 **(1)**
- il Diritto di Accesso alle Cure Palliative (L.38/2010) ribadito nell'Art.2 L.219/2017 **(2)**

Importanti sono anche le indicazioni riguardo le strutture pubbliche e il comitato etico: "[...] alla verifica sia delle condizioni richieste che delle modalità di esecuzione da parte di una struttura pubblica del SSN, sentito il parere del comitato etico territorialmente competente". Su questo punto sarà necessario avere un maggior grado di approfondimento che potrà essere fornito dal testo integrale del pronunciamento.

Indubbiamente il problema è complesso, le dimensioni dell'analisi sono molteplici e il tema odierno è quello di riconoscere che:

- ogni persona affetta da una malattia inguaribile in fase avanzata ha il diritto di entrare in un percorso di Cure Palliative che risponda ai suoi bisogni;
- deve essere fatto quindi "ogni sforzo per implementare l'informazione ai cittadini e l'aggiornamento dei professionisti della sanità sulle disposizioni normative (L. 38/2010 e L. 219/2017) che attualmente garantiscono i diritti delle persone alle Cure Palliative certificate, e che queste siano effettivamente incrementate e accessibili a tutti coloro che le richiedono" **(3)**
- tuttavia, anche in un appropriato sistema di Cure Palliative, possono esserci persone che chiedono di anticipare la morte: il rifiuto di continuare a vivere può essere legato a condizioni di malattia sentite dalla persona malata come non dignitose e non coerenti con il concetto di vita e di vissuto.

La Corte Costituzionale ci ha posto di fronte ad una forse inaspettata evoluzione culturale, che pone al centro della questione l'autodeterminazione della persona malata e chiede al Parlamento di lavorare ad una nuova legge. Nuova perché riteniamo fermamente che la Legge 219/2017 sia da "proteggere" e non da modificare.

Auspichiamo che possa seguire un dibattito civile, aperto e rispettoso, oltre che basato su solide evidenze scientifiche per superare la confusione nella comunicazione di massa e nella discussione pubblica fra le Cure Palliative e la sedazione palliativa da un lato e l'eutanasia o il suicidio medicalmente assistito dall'altro; infatti, le Cure Palliative considerano la morte un evento naturale e non accelerano né ritardano la morte. Va ribadito che prima di prendere in considerazione un eventuale ricorso all'aiuto medico al morire va offerto ad ogni malato un efficace percorso palliativo.

Quello che ora attendiamo è poter esaminare nel dettaglio il contenuto della sentenza della Corte Costituzionale, che potrebbe essere disponibile tra qualche settimana.

Il Presidente SICP
Dr. Italo Penco

La Presidente FCP
Dott.ssa Stefania Bastianello

Note:

1) "Ogni persona ha il diritto di conoscere le proprie condizioni di salute e di essere informata in modo completo, aggiornato e a lei comprensibile riguardo alla diagnosi, alla prognosi, ai benefici e ai rischi degli accertamenti diagnostici e dei trattamenti sanitari indicati, nonché riguardo alle possibili alternative e alle conseguenze dell'eventuale rifiuto del trattamento sanitario e dell'accertamento diagnostico o della rinuncia ai medesimi. Può rifiutare in tutto o in parte di ricevere le informazioni ovvero indicare i familiari o una persona di sua fiducia incaricati di riceverle e di esprimere il consenso in sua vece se il paziente lo vuole".
2) Comma 1 "Il medico, avvalendosi di mezzi appropriati allo stato del paziente, deve adoperarsi per alleviarne le sofferenze, anche in caso di rifiuto o di revoca del consenso al trattamento sanitario indicato dal medico. A tal fine, è sempre garantita un'appropriata terapia del dolore, con il coinvolgimento del medico di medicina generale e l'erogazione delle cure palliative di cui alla legge 15 marzo 2010, n. 38." Comma 2 "Nei casi di paziente con prognosi infausta a breve termine o di imminenza di morte, il medico deve astenersi da ogni ostinazione irragionevole nella somministrazione delle cure e dal ricorso a trattamenti inutili o sproporzionati. In presenza di sofferenze refrattarie ai trattamenti sanitari, il medico può ricorrere alla sedazione palliativa profonda continua in associazione con la terapia del dolore, con il consenso del paziente".
3) Tratto da Comitato Nazionale di Bioetica
   http://www.fedcp.org/news -menu/1369-comitato-nazionale-per-la-bioetica-parere-in-tema-di-suicidio-medicalmente-assistito.html

"Nella vita, come nell'arte, è difficile dire qualche cosa che sia altrettanto efficace quanto il silenzio" (Ludwig Wittgenstein)

ASSISTENZA DOMICILIARE E SPIRITUALITÀ: QUALCHE SPUNTO

I volontari della Domiciliare, su richiesta del paziente e dei suoi famigliari, entrano nelle case per offrire l'assistenza di cui c'è bisogno. Per stare col malato, fargli compagnia magari giocando a carte o semplicemente standogli seduti accanto, consentendo al famigliare di uscire per impegni o commissioni. È un'assistenza che si svolge in una dimensione intima e domestica, che permette al malato di sentirsi a proprio agio, per quanto possa permettere il suo stato, nel suo ambiente usuale e quindi rassicurante.
Solitamente il volontario è atteso e bene accolto, proprio perché è il malato e la famiglia che lo richiedono, spinti da un bisogno. Così, spesso e in poco tempo, si crea un clima di disponibilità e fiducia. Quasi sempre il paziente, se è in grado e ha voglia di farlo, parla di sé e della propria vita. Capita così che si crei una dimensione di intimità e confidenza, che può portare all'emergere di dubbi, interrogativi e riflessioni sul senso del vivere, del morire, a domande sul "dopo". Sono domande queste che sgorgano da un sentire "spirituale" che trascende la materialità, ma è connaturato all'umano. E ognuno vive questa dimensione in modo diverso: chi affidandosi a una religione, chi in modo laico.
Spesso il paziente trova più facile scambiare queste sue riflessioni con un volontario che con un famigliare, forse per un senso di pudore e di protezione. Ma sovente non si arriva nemmeno ad esprimere direttamente questo tipo di considerazioni, si fa qualche accenno, si pronuncia appena una parola…
Cosa può fare il volontario in situazioni come queste? Intanto è sempre difficile utilizzare parole e argomenti che valgano in ogni situazione, per ogni persona, per ogni famiglia, perché ogni caso si presenta in un modo diverso dall'altro. Forse, per poter essere preparati a questo compito, sarebbe importante che il volontario riflettesse a fondo, per conto suo, sugli aspetti morali, filosofici, spirituali che le fasi estreme della vita (la sofferenza, la morte) presentano.
Infine (e questa è la cosa forse più importante) il volontario dovrebbe facilitare la creazione di uno spazio psicologico e mentale in cui il paziente senta che, se vuole, ha la possibilità di esprimere questi suoi pensieri, queste sue domande. E in questo spazio avere la capacità di accettare la molteplicità delle risposte, di saper accogliere le domande più che preoccuparsi di dare soluzioni, anche perché non esiste una risposta unica e assoluta. Perché ognuno di noi si costruisce la sua, sulla base delle sue esperienze e riflessioni.

Miriam

Poesia è …

"Poesia è trovare nelle cose il loro sorriso e la loro lacrima; ciò si fa da due occhi infantili, che guardano semplicemente e serenamente tra loro lo scuro tumulto della nostra anima" *(G. Pascoli)*

Ricordo questa traccia scolastica ancora oggi e soprattutto ricordo la soddisfazione della mamma per il voto del mio tema, svolto con semplicità e vivacità di una felicissima allora diciasettenne!

"Chi è il poeta? Il poeta è il bambino, è l'adulto. È dentro di noi.
Il poeta è colui che osserva, che ascolta e che vive; non occorre avere particolari virtù per essere poeta. Nasce dal profondo del cuore di ogni uomo...
Chiunque sappia ascoltare, in ogni momento, la voce del suo animo e del suo cuore, è poeta.
Poeta è colui che ha lasciato piccola una parte di sé, o meglio che l'ha saputa conservare bambina. È colui che fa vivere dentro di sé il "fanciullino".
Ed ecco che il fanciullino è poesia, poesia racchiusa in ogni animo.
Talvolta capita che l'uomo non senta in sé questo fanciullino, o che non lo voglia sentire.
Eppure egli c'è, vive nel nostro cuore e nel cuore di ogni bambino. E chi più di quest'ultimo sa essere "poeta"?
Solo il bambino può ascoltare il rumore di un filo d' erba che cresce e il rumore di un petalo di rosa che cade a terra...
La natura è poesia, anche un sorriso e un pianto sono poesia: tutto è poesia.
Quante volte l'uomo si rivolge alla natura per cercare un conforto e un rifugio...
Lo stesso Pascoli l'ha fatto, lo fa l'uomo, il bambino, il poeta.
La natura vive nel poeta con sensazioni infinite, con suoni e profumi sottili.
Anche un sorriso può essere poesia; è bellissimo veder sorridere un bambino. Tutti abbiamo bisogno di un sorriso; nessuno è così povero da non poterlo donare, o così ricco da poterne fare a meno. Una cosa però è certa: nessuno ha tanto bisogno di un sorriso come colui che non sa donarlo.
Questa è poesia.
Anche una lacrima è poesia: sia essa di piacere e gioia, sia essa di dolore è poesia; fa pur sempre tenerezza asciugare una lacrima ad un bambino.
E il poeta? Il poeta è attento alla realtà, ai modi con cui essa si manifesta, la guarda con occhio sottile; al poeta non sfugge niente. È colui che gioisce per il sorgere dell'alba e si rattrista nel vedere un aratro abbandonato.
Come un bambino anche il poeta parla a tutto: alle nuvole, all'albero, ai sassi e li ascolta con amore. Ascolta la sua anima e poiché lascia spazio a tale voce, ciò che prima era tumulto o conflitto interiore ora è pace e serenità. È semplicemente poesia...

Valentina

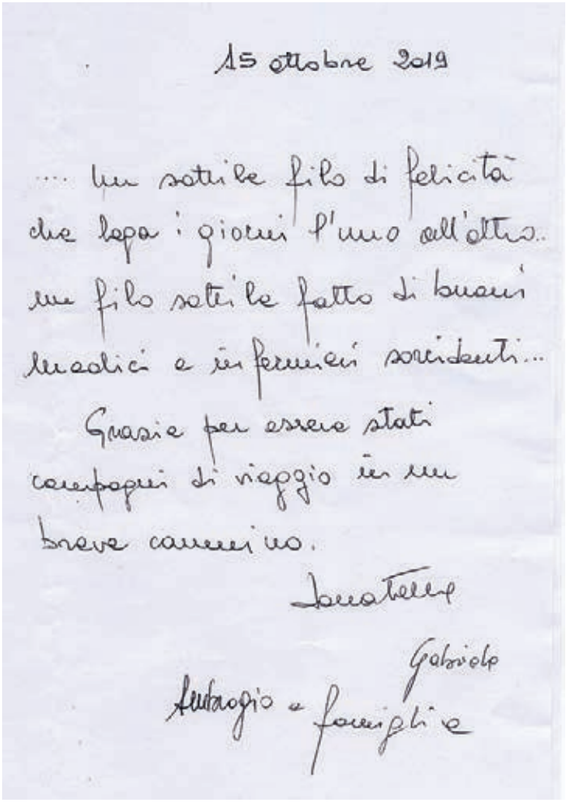
CHE RUMORE FA LA FELICITÀ?

(da una paziente seguita dall'Assistenza Domiciliare Integrata)

Notte tra 16 e 17 settembre 2019

È tutto il giorno che mi frulla in testa questa frase. Non so nemmeno se è di un film o il ritornello di una canzone. Non so la risposta, ma mi viene da dire che io, oggi, sono felice. Strano vero?
In mezzo a questa fatica sempre crescente, che sembra portare verso la fine della vita terrena, io mi sento di dire che c'è un sottile filo silenzioso di felicità che lega i giorni l'uno all'altro.
Un filo sottile fatto di volti amici, di gesti di cura, a volte di sorrisi, a volte di aiuti concreti.
Un filo sottile fatto di buoni libri, di fiori colti e donati con amore, di natura silenziosa e tenace.
Un filo sottile fatto di buoni medici e infermiere sorridenti.
A volte la felicità è talmente prorompente da essere assordante, altre volte è così silenziosa da poterla percepire solo facendo silenzio dentro e fuori di sé. Un silenzio vero e profondo, che rende capaci di "svelare" i semi di felicità che cercano di farsi largo. Ecco io in questi giorni sono fatta di questo tipo di felicità, è quella che mi rappresenta anche quando sono stanca, nervosa, arrabbiata. Se mi fermo e ascolto c'è un cuore felice che batte.

Alessandra



Dalla pagina Facebook

FABIO SASSI ONLUS - Hospice Il Nespolo Airuno

Questa estate abbiamo condiviso sulla pagina Facebook della nostra associazione lo sfogo di una figlia di un paziente assistito in hospice ad Airuno.
Siamo rimasti commossi dalle testimonianze che sono seguite e che qui riportiamo.

Non capisco come a distanza di più di un anno dalla morte di mio babbo possiamo ancora ricevere attacchi su come è stata gestita la malattia, su come l'abbiamo curato, su come e dove è morto.
E da chi non c'è, da chi non c'è mai stato, né durante la malattia né alla fine. Da chi come suo solito giudica senza sapere, solo perché si crede al di sopra del mondo.
Mia mamma si è dovuta sentir dire a telefono (cito testualmente) *"Non verrò mai a trovarvi lassù, perché avete messo Siliano a morire in Hospice"*. E al debole e ferito tentativo di mia mamma di replicare ha aggiunto *"Ah, è inutile che mi spieghi, li abbiamo anche in Toscana posti del genere, li chiamano la morte gentile, perché da quando entrano li sedano per tutto il tempo finché non muoiono"*.
Partiamo dal presupposto che tu, carissima, non sai nulla! Non sai quanto abbiamo lottato, non sai quanto abbiamo cercato fino alla fine di tenercelo il più vicino possibile.
Non sai niente delle sue condizioni, di come si erano aggravate dopo l'ultima crisi, di come era diventato necessario un aiuto di qualità.
Non sai quanto ne abbiamo parlato anche con lui prima di prendere quella decisione, non sai quanto è costata a tutti quanti.
Non sai nulla del tempo che io e mia mamma abbiamo trascorso con lui, giornate intere, per non perderci nemmeno un minuto, per colmarci della sua presenza finché era possibile.
Non conosci la struttura, che ce ne fossero di più in Toscana e altrove di posti così! Non conosci le testimonianze dirette di chi lì dentro ci è entrato, uscito, rientrato, riuscito, perché non è una casa di morte ma di cura.
Non sai la passione che ci mettono le persone che ci lavorano, l'amore e la cura che l'hanno circondato fino all'ultimo momento.
Non sai che lui non è stato il malato della stanza 2, né il signor Banci, ma era Siliano e basta: le infermiere e i dottori si sono fermati a conoscerlo finché lui ha potuto rispondere. Non conosci le lacrime che abbiamo visto sugli occhi delle infermiere quando è successo.
Con una sola frase sei riuscita ad offendere me, mia mamma, mio marito, i miei suoceri e tutti quelli che a questo dolore hanno partecipato, e non per telefono. Non avremmo mai, MAI permesso che qualcuno lo sedasse per tutto il tempo, MAI! Hai offeso mio babbo perché dicendo che "noi l'abbiamo messo" hai sottinteso che lui non capisse quello che succedeva, ma lui capiva, e piangeva, e decideva.
Hai offeso tutti i parenti che ci sono stati vicini, che hanno visto coi loro occhi tutto quello che ho scritto sopra e che tu non sai e ti RIFIUTI di ascoltare. Tutti quelli che sono stati presenti.
Hai offeso tutte le persone che l'hanno curato, mettendo in dubbio la loro professionalità e la loro cura per le persone che si trovano ad avere lì, e alcune di quelle persone stanno leggendo in questo momento.
Avevo già capito che persona eri un anno fa, quando venisti ad insultarmi pesantemente tre giorni dopo la morte di mio babbo. Mia mamma diceva che ero drastica, ieri sera l'hai fatta piangere un'ora per colpe che non abbiamo, per un dolore che ancora è vivo come il primo giorno, e adesso mi ha dato ragione.
Certa gente è decisamente meglio perderla.
Adieu!

Virgilio Orsi Anche mia Mamma ha passato gli ultimi giorni in Hospice e mi ha sempre ringraziato sia mia moglie che me per averla portata in un bellissimo Hotel! Chi non ha mai visto l'Hospice il Nespolo non può capire !!!
Katia Banci La figlia in questione sono io, e non ringrazierò mai abbastanza tutto lo staff del Nespolo.
Grazie anche a Patrizia che ha condiviso le mie esperienze e alle vostre risposte.
Cinzia Piva Non mi potrò mai scordare l'Hospice il Nespolo dove ho portato mio padre l'ultimo mese di vita. Io a casa da sola non c'è l'avrei mai fatta a supportare mio padre fino alla fine. È stato accudito egregiamente nel dovuto rispetto della persona. Ricordo mio padre l'espressione meravigliata, della stanza diceva: è un albergo a cinque stelle. Poi addirittura quando non poteva scendere dal letto è stato sollevato con apposito supporto e messo in giardino a prendere il sole e lui contento diceva: quaranta giorni che non prendevo il sole. Tra poco sono passati quattro anni e mi sembra ieri. Grazie mille infinite a tutto il personale che si occupa dei pazienti e supporta anche i familiari, tutti i medici scrupolosi in tutto e per tutto. Siete fantastici.
Barbara Carnati Ciao anch'io sono una figlia che ha portato il papà al Nespolo. Ringrazio di cuore tutto il personale.
Iselda Piccoli avete fatto una scelta di cui non vi pentirete: vostro padre vi ha lasciato sereno. Chi vi insulta è un povero ignorante che non conosce e non sa.
Sonia Sesana A volte il rimorso è una voce aspra ed amara da ascoltare! Ave Maria per tutti loro.
Pim Fresia Ricordo molto bene questa coppia dai modi garbati. Ci accoglievano e noi sapevamo di non dovere stare troppo tempo, lo volevano tutto per loro, per rivivere la vita ormai passata con complicità, tenerezza e sapendo che non ce n 'era più molta. L'hospice ha dato loro la possibilità di vivere l'ultimo tratto con serenità, consapevolezza, dimostrandosi l'amore che sentivano l'uno per l'altro. Anche io volontaria ero, e sono, emozionata da questa testimonianza sulla vita che è tale fino all'ultimo.
Maria Vittoria Caldirola Complimenti.
Terry Fumagalli Anch'io sono una figlia che ha portato la mamma al Nespolo contro il parere dei medici perché secondo loro sarebbe morta entro poche ore.
Ho firmato e l'hanno portata al Nespolo.
È stata la scelta migliore che ho fatto nella mia vita fino ad ora.
Mia mamma è vissuta altri 15 giorni in cui io non ho fatto da infermiera, da dottore... ho fatto solamente la figlia.
Sono stati 15 giorni intimi fra lei e me che non scorderò mai.
Ci siamo confidate e amate più che mai.
Solo nell'ultimo giorno non ho comunicato con lei tramite la voce ma per noi hanno parlato le nostre mani unite.
Pertanto se questa è la morte gentile, ben venga.
Io sarò sempre grata al Nespolo di Airuno.
Daniele Tricomi Anch'io sono un figlio che ha portato la propria mamma all'hospice IL NESPOLO DI AIRUNO: devo solo ringraziare per tutta la vita, sia il personale infermieristico che i volontari. Mia mamma e stata lì quasi 2 mesi ed è stata trattata come una regina, lei stessa era felice. Chi giudica è per i suoi sensi di colpa per non essere stato presente.
Io li porterò sempre nel mio cuore e quando posso li andrò a trovare: grazie ancora al NESPOLO DI AIRUNO.
Lorena Cogliati Siete state grandi tu e tua mamma che avete pensato solo al bene per tuo papà...è una scelta dura lo so ma lo avete accompagnato ...non date retta a certa gente: parla per dare aria ai polmoni.
Un forte abbraccio.
Maria Rita Cesare Grazie mille volte per tutto quello che fate.
Mimma Zavaglia È il loro senso di colpa per non esserci stati...attaccano per non sentirsi attaccati dalla loro coscienza.
Lascia perdere, è gente che non vale neanche la pena di considerare...
Carla Margherita Arsuffi Che ne sanno e più non sanno niente più si permettono di sparlare e.... Sono stata volontaria più di 4 anni in un hospice per cui non pensare a quelle parole, sicuramente tuo papà vi sarà grato e vicino per sempre.
Salvina Campagna Io ho sempre sentito parlare bene tutti coloro che sono passati attraverso l'esperienza dell'hospice.
Maria Catinella Un abbraccio...

---

https://www.facebook.com/fabiosassionlus/

Angeli,

siete degli angeli.

Ammiro il sorriso col quale ogni giorno siete arrivati da mia Mamma.
Ammiro la dolcezza con la quale ogni giorno avete parlato alla Mamma.
Ammiro la pazienza con la quale ogni giorno avete affrontato la Mamma.
Ammiro la fermezza con la quale ogni giorno avete perseguito questo triste percorso.
Ammiro la professionalità con la quale quotidianamente avete affrontato la malattia della Mamma.
Ammiro la vostra costante capacità di ascolto che sempre avete dimostrato.
Ma, sopratutto, ammiro la pietà con la quale avete condotto per mano la Mamma nel suo ultimo e certo viaggio.
Eravamo , tutti noi , smarriti , increduli, ignoranti , soli davanti ad una prospettiva della quale non comprendevamo nulla.
Ci avete sorriso, dolcemente guidato con fermezza in questa strada di dolore , senza mai lasciarci un attimo soli.
Avete ascoltato i nostri dubbi le nostre incertezze , ci avete aiutato a superare le nostre difficoltà.
Avete rispettato in silenzio il nostro dolore e ci siete stati vicino nelle nostre paure.
Siete degli angeli, e, davvero vi ringrazio.
Sono ben poca cosa di fronte
al vostro sorriso,
alla vostra dolcezza,
alla vostra pazienza,
ed alla vostra pietà.
Grazie
Mau. Heini

ASSOCIAZIONE FABIO SASSI ONLUS
DIGNITÀ ALLA FINE DELLA VITA
1989 - 2019

LETTI PER VOI

a cura di Silvana Ferrario

Se verrà domani

Maurizio Assalto
Cairo Edizioni

Osservare la realtà attorno da una dimensione surreale. È quanto accade al protagonista di questo libro che con ironia ma anche con grande capacità analitica, si ritrova a fare i conti con la sua nuova vita. Diversa, sospesa tra l'essere e il non essere: essere presente con una mente perfettamente funzionante e il non essere del corpo immobile, divenuto insensibile al dolore. Davanti a quest'uomo, senza nome, volto, né storia, sfumano i contorni di una vita famigliare che può solo vedere dal suo letto. Vede e sente ciò che gli altri dicono di lui, da quando gli è capitato qualcosa di brutto - forse un ictus o un incidente sugli sci - che ancora non gli è chiaro. Il riemergere dalla non coscienza allo stato di coscienza è faticoso e difficile. È un riaffacciarsi ad una porta, osservare per ricostruire un passato di esistenza, studiare ogni situazione e volto, ascoltare ogni parola. Il saluto della figlia che vede cresciuta o le parole della compagna che non danno speranza, (*"ormai è un vegetale"*) e che pensa come risolvere questa situazione.
Ma è in questa fase di apparente non vita che sorgono i molteplici interrogativi dell'uomo in generale, credente o ateo, che il protagonista riflessivo e amante della filosofia, fa suoi. Sorgono nel momento stesso in cui si vede la vita sfuggire mentre scorrono davanti agli occhi le immagini di una quotidianità vissuta con superficialità. Perché la vita precedente talmente appagante, ricca di stimoli e di attrattive non ha permesso profonde riflessioni. Solo in momenti come questi ci si rende conto del valore della vita stessa. Esattamente ciò che succede al protagonista del libro, più vivo che mai, sostenuto dalla mente, dalle emozioni e da una percezione divenuta ancor più sottile per la costretta immobilità. Ora non è più il mondo ad interessarlo, né è tagliato fuori e non sa più nulla di quanto vi accada. Gli interessano gli attimi di vita di cui godere ancora, quelli che sente scorrere dentro con tante domande ancora senza risposta e quelli che scorrono fuori dalla finestra quando, girato sul fianco, intravede alberi, muri, balconi e persone sconosciute con le loro abitudini quotidiane. E nonostante ammetta di non credere in un Dio Creatore, la sua difesa della vita, di questa parte di vita nascosta agli altri ma presente in lui, appare al lettore come consapevolezza di un dono da preservare. Con nuovi progetti, **se verrà domani**.

Ama la vita più della sua logica, solo allora ne capirai il senso.

(Fëdor Dostoevskij)

Il Natale più bello
è fatto di condivisione
e solidarietà

La Fabio Sassi augura a tutti un sereno Natale